



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2018-2020**

SOMMARIO

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL DOCUMENTO	5
PREMESSA	6
SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
1. La L. 190/2012 e il concetto di “corruzione”	7
2. Il sistema organico di prevenzione della corruzione: PNA e PTPCT	8
3. PTPCT di Ateneo: oggetto, finalità e destinatari	9
4. Contesto di riferimento	9
4.1 Contesto esterno	9
4.2 Contesto interno	10
4.2.1 Organizzazione delle strutture amministrative	11
4.2.2 Strutture deputate alle attività di didattica e di ricerca	12
4.3. L’Ateneo in cifre	13
5. I soggetti che delineano le strategie di prevenzione della corruzione	14
6. Altri soggetti che partecipano all’attuazione degli obiettivi di prevenzione della corruzione	17
7. Obiettivi strategici dell’Ateneo per la prevenzione della corruzione	20
8. La gestione del rischio	21
8.1 Mappatura dei processi	22
8.2 Valutazione del rischio	22
8.3 Trattamento del rischio	24
9. Le misure di prevenzione della corruzione	24
10. Misure di prevenzione derivanti dal <i>risk management</i> (misure specifiche)	24
10.1 Programmazione	24
10.2. Consuntivo	25
11. Le misure di prevenzione previste dalla legge (misure generali): programmazione e consuntivo	25
11.1 Trasparenza	26
11.2 Codice di comportamento di Ateneo	26
11.3 Rotazione del personale tecnico – amministrativo	29
11.4 Disciplina del conflitto di interessi	31
11.5 Disciplina delle attività ed incarichi extraistituzionali	34
11.6. Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi di vertice	35
11.7. Attività successive alla cessazione dal servizio	37

11.8 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la p.a.	38
11.9 Tutela del <i>whistleblower</i>	39
11.10 Formazione	40
11.11 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile - Diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi	44
11.12 Monitoraggio dei tempi procedimentali	46
11.13 Monitoraggio rapporti amministrazione e soggetti esterni	46
11.14 Protocolli di legalità e patti di integrità	47
12. Ulteriori attività	48
12.1 Informatizzazione dei processi	48
12.2 Procedimenti disciplinari e contenziosi	51
12.3 Vigilanza sul rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati o partecipati	52
12.4 Monitoraggio sull'adozione ed aggiornamento di regolamenti interni	55
SEZIONE II – TRASPARENZA	57
13. Premessa	57
14. Gli obiettivi strategici dell'Ateneo in materia di trasparenza	57
15. Obiettivi prioritari in materia di trasparenza	59
16. Il sito "Amministrazione trasparente"	59
17. Le azioni intraprese in seguito alle novità introdotte dal D.Lgs. 97/2016	60
17.1 Accesso civico	60
17.2 Privacy	61
17.3 Archiviazione di dati, informazioni e documenti	61
17.4 Nuovo sito internet "soldi pubblici" e obbligo di pubblicazione di tutti i pagamenti	61
17.5 Tempi di pagamento dell'amministrazione	61
17.6 Rinvio alle banche dati nazionali	61
17.7 Ampliamento degli obblighi di pubblicazione degli atti di carattere normativo e amministrativo generale	61
17.8 Enti Controllati	62
17.9 Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi	62
17.10 Modifiche agli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi	62
17.11 Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività	62
17.12 Modifiche agli obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla Performance	62
17.13 Modifiche riguardanti gli obblighi sulle procedure d'appalto	62

18. Dati, informazioni e documenti ulteriori	62
19. I responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati	63
20. Misure organizzative per la regolarità e tempestività dei flussi informativi	64
21. Misure di monitoraggio e vigilanza	64
22. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "amministrazione trasparente"	65
23. Formazione e comunicazione in materia di trasparenza	66
SEZIONE III - DISPOSIZIONI FINALI	67
24. Coordinamento con il Ciclo delle <i>Performance</i>	67
24.1 Piano Integrato	67
24.2 Relazione della <i>performance</i>	67
25. Procedura per l'adozione ed entrata in vigore	68
26. Aggiornamenti ed integrazioni	68
APPENDICE NORMATIVA	69
FATTISPECIE PENALISTICHE RILEVANTI	72
ALLEGATI	73

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL DOCUMENTO

A.N.AC.	Autorità Nazionale Anticorruzione
CAD	D.Lgs. n. 82/2005 “ <i>Codice dell’amministrazione digitale</i> ”
CDA	Consiglio di Amministrazione
CIVIT	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
FOIA	D.Lgs. n. 97/2016 <i>cd. Freedom of Information Act</i>
GR.E.C.O.	<i>Group of States against Corruption of the Council of Europe</i>
MIUR	Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PNA 2017	Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
PTPCT	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
SSN	Servizio Sanitario Nazionale
TUSP	D.Lgs. n. 175/2016 “ <i>Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica</i> ”
UPD	Ufficio Procedimenti Disciplinari

PREMESSA

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017-2019.

E' articolato in 3 Sezioni corredate da allegati che sono parti integranti del documento e precisamente:

Sezione I dedicata alle azioni di prevenzione della corruzione ed il relativo Allegato 1 contenente le schede di programmazione delle misure di prevenzione derivanti dall'attività di *risk management*;

Sezione II dedicata alla trasparenza ed i relativi Allegati (A-B-C-D);

Sezione III contenente le disposizioni finali.

Il coordinamento del documento nella sua interezza è stato curato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; la Sezione I e la Sezione III sono state predisposte dall'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Sezione II dal Gruppo di supporto per la Trasparenza (Settore Welfare e rapporti con il SSN).

SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. La L. 190/2012 e il concetto di “corruzione”

Il tema della prevenzione della corruzione ha assunto un rilievo sempre più importante negli ultimi anni e non solo in ambito nazionale. Diverse Istituzioni ed Organizzazioni internazionali, tra cui l’Unione Europea, il Consiglio d’Europa (in cui opera il GR.E.C.O.), l’O.N.U. ed in particolare lo *United Nations Office on Drugs and Crime* (U.N.O.D.C), la *Organization for Economic Cooperation and Development* (O.E.C.D.) nel cui ambito è stato costituito il *Working Group on Bribery* (W.G.B.), sono da tempo impegnate a delineare strategie sovranazionali in materia di anticorruzione. L’orientamento generale consolidato ha evidenziato la necessità di una complessiva riforma degli apparati amministrativi ponendo a carico dei singoli Stati impegni che, in un’ottica soprattutto preventiva, non risultino limitati alla sola repressione penale dei fenomeni corruttivi ma intervengano nell’ambito dell’organizzazione del rapporto di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, dei controlli sulla legittimità dell’utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, nonché della disciplina degli appalti di lavori, forniture e servizi. Per dare attuazione a tali indirizzi sono state stipulate già dai primi anni ‘90 varie convenzioni internazionali, tra cui la Convenzione ONU contro la corruzione (c.d. Convenzione di Merida) adottata dall’Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata con L.116/2009, la Convenzione penale sulla corruzione firmata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 ratificata con L. 110/2012, la Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 e la Convenzione OCSE firmata a Parigi il 17 dicembre 1997 ratificate con L. 300/2000, che hanno rappresentato il filo conduttore per l’introduzione di specifiche normative da parte degli Stati firmatari, accomunate dalla finalità di perseguire tre obiettivi fondamentali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare le possibilità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il nostro Paese ha tradotto a livello interno le istanze sovranazionali con l’emanazione della L. 190/2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” (cd. legge anticorruzione) entrata in vigore il 28.11.2012 che, rafforzando e ribadendo i principi di trasparenza ed imparzialità dell’azione amministrativa già declinati dall’art. 97 della Costituzione, intende prevenire l’illegalità ed il malfunzionamento nelle pubbliche amministrazioni.

La L. 190/2012 delinea un concetto di “corruzione” inteso in senso lato, comprensivo di quelle ipotesi in cui, nell’esercizio dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati, come esplicitato nella Circolare n. 1/2013 emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica al fine di dare immediate indicazioni alle pubbliche amministrazioni destinatarie della legge.

Il vantaggio privato è un beneficio finanziario o di altra natura, non necessariamente personale, in quanto può riguardare anche terzi cui il soggetto è legato a vario titolo (famiglia, amicizia, etc.). Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie delle fattispecie penalistiche di cui agli artt. 318, 319 e 319^{ter} c.p., e ricomprendono non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I c.p. - v. § Fattispecie penalistiche rilevanti), ma anche tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizza una distorsione dell’azione amministrativa dovuta all’uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, in dispregio ai principi di trasparenza e di imparzialità cui l’azione pubblica deve ispirarsi. Tale “distorsione”, oltre a determinare atteggiamenti eticamente discutibili, rappresenta un costo per la collettività non solo diretto (come nell’ipotesi di esborsi illegittimi di denaro pubblico) ma anche indiretto, quando si concreta in ritardi nella conclusione dei

procedimenti amministrativi, nel malfunzionamento degli uffici e nel conseguente sentimento di sfiducia dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione.

La L. 190/2012, nell'intento di prevenire il verificarsi di quelle situazioni o insieme di circostanze che, anche solo potenzialmente, determinano o aumentano il rischio che gli interessi pubblici possano essere compromessi dal perseguimento di interessi privati generando il c.d. "conflitto d'interessi", è intervenuta direttamente a modificare ed integrare alcune norme fondamentali che regolano l'agire pubblico (v. § 11.4).

2. Il sistema organico di prevenzione della corruzione: PNA e PTPCT

La L. 190/2012 ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante è dato dalla formulazione e conseguente attuazione delle strategie a tal fine indirizzate, articolato su due livelli operativi:

- **livello nazionale:** è prevista l'emanazione del PNA quale "(...) *atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni (...)*".

Il PNA, di durata triennale e aggiornato annualmente, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni ad operare un'analisi del contesto, territoriale ed organizzativo, e delle attività di pubblico interesse esposte a rischi corruttivi, nonché a porre in essere concrete misure di prevenzione della corruzione.

Nel 2013 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il primo PNA (d'ora innanzi PNA 2013), approvato con delibera n. 72/2013 dalla CIVIT.

A seguito delle modifiche operate alla L. 190/2012 dall'art. 19 c. 15 del D.L. 90/2014 convertito dalla L. 114/2014, le competenze attribuite al Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di anticorruzione, tra le quali la predisposizione del PNA, sono state trasferite all'A.N.AC. Nelle more della redazione di un nuovo PNA, nel 2015 l'A.N.AC. ha emanato, con determinazione n. 12 del 28.10.2015, un aggiornamento del PNA, per giungere all'approvazione del PNA 2016 avvenuta con determinazione n. 831 del 3.08.2016.

Nel 2017 è intervenuto un ulteriore aggiornamento al PNA, approvato da A.N.AC. con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Il documento riporta una sezione dedicata alle Università in cui sono approfonditi specifici argomenti ritenuti vulnerabili a rischi "corruttivi":

- ricerca, con particolare attenzione al processo relativo ai progetti di ricerca;
- organizzazione della didattica, con riferimento al processo di accreditamento delle sedi e dei corsi universitari;
- reclutamento dei docenti, affrontato in riferimento alla fase di attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale ed alla fase del reclutamento, a livello locale;
- enti partecipati ed attività esternalizzate;
- attività a presidio dell'imparzialità del personale universitario, con riferimento ai codici etico e di comportamento, al tema delle incompatibilità e del conflitto di interessi nonché al procedimento disciplinare dei docenti e ricercatori, a norma dell'art. 10 L. 240/2010.

Il PNA 2017 è stato trasmesso a cura del RPCT a tutti i Dirigenti che, per le rispettive competenze saranno chiamati a valutare la necessità di procedere ad una ulteriore attività di *risk management* (v. § 8) riferita ai suddetti processi o a singole attività con la conseguente programmazione delle misure di prevenzione suggerite da A.N.AC., ove non già programmate o realizzate. Per quanto è risultato possibile, tenuto conto della tempistica di approvazione del PNA 2017 intervenuta nella fase conclusiva della redazione del presente PTPCT, nei paragrafi che seguono si darà conto della programmazione di specifiche misure dallo stesso suggerite.

- **livello decentrato:** le pubbliche amministrazioni (art. 1, c. 2 D.Lgs. 165/2001) sono tenute ad adottare un documento programmatico che, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi forniti nel PNA ed avuto riguardo al proprio peculiare contesto organizzativo, riporti un'analisi delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e le misure da porre in essere volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell'illegalità, a salvaguardia dei principi di esclusività, imparzialità e buon andamento nell'esercizio delle funzioni pubbliche. Tale documento era individuato nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC); le modifiche intervenute ad opera del D.Lgs. 97/2016 (cd. FOIA), trasversali al testo della L. 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013, hanno ridefinito il contenuto del PTPC prevedendo, visto lo stretto legame che intercorre tra la politica di prevenzione della corruzione e la trasparenza amministrativa, che le azioni finalizzate alla realizzazione della trasparenza dovessero confluire in una sezione apposita del PTPC, che pertanto ha assunto la denominazione di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) (v. Sez. II).

3. PTPCT di Ateneo: oggetto, finalità e destinatari

In ottemperanza al quadro normativo nazionale, l'Università degli Studi di Milano-Bicocca (d'ora innanzi Università) ha adottato sin dal 2013 il proprio PTPC, aggiornato a cadenza annuale e rinominato PTPCT successivamente all'entrata in vigore del FOIA.

In ossequio alla disciplina vigente esso:

- indica gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza definiti dal CDA (v. § 7 e § 14);
- individua le azioni di prevenzione della corruzione programmate per il triennio 2018-2020 definite a seguito dell'attività di *risk management* (All. 1);
- riporta in termini di consuntivo lo stato di attuazione delle misure previste nel PTPCT 2017-2019;
- declina in un'apposita sezione (Sezione II) le attività programmate per una più compiuta attuazione della trasparenza.

Tutto il personale, compresi docenti e ricercatori, è destinatario del PTPCT.

4. Contesto di riferimento

La strategia di prevenzione della corruzione, a livello decentrato, si articola in molteplici aspetti che si riassumono nella complessiva attività di gestione del rischio (*risk management* - v. § 8).

Come precisato in sede di aggiornamento 2015 del PNA e ribadito nel PNA 2016, necessario presupposto di tale attività risulta essere l'analisi dello specifico contesto di ciascuna amministrazione, condotta su un duplice piano:

- **contesto esterno**, al fine di valutare quanto la specificità dell'ambiente in cui si colloca l'ente possa influenzare le decisioni da adottare ed influire sulle azioni da intraprendere;
- **contesto interno**, che permette di avere un quadro chiaro ed esaustivo dell'apparato organizzativo e delle peculiari finalità istituzionali dell'ente (autoanalisi organizzativa).

4.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno all'Ateneo rappresenta un'attività indispensabile per valutare come il fenomeno corruttivo possa potenzialmente insinuarsi all'interno dell'apparato amministrativo. Attraverso questo tipo di analisi è possibile, infatti, predisporre il PTPCT in modo non avulso dalle specificità che

caratterizzano l'ambiente nel quale opera l'Università, rendendolo più efficace riguardo al risultato finale che si prefigge, ovvero l'azzeramento o la diminuzione del rischio di eventi corruttivi. In tal senso l'analisi del contesto esterno rappresenta un fattore di valutazione complementare alla complessiva attività di *risk management* (v. § 8).

Il contesto esterno è analizzato considerando le peculiarità territoriali in cui opera l'Università nonché i rapporti con i soggetti portatori di interesse (cd. *stakeholder*).

Con riferimento al primo profilo, al fine di disporre di un quadro complessivo ed autorevole, l'analisi è stata supportata dall'approfondimento della "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento in data 4 gennaio 2017 riferita all'anno 2015; la Regione Lombardia, come altre zone del Nord Italia risulta essere permeata da ingerenze di natura criminale, con distinte caratteristiche e *modus operandi*. Milano e la sua area metropolitana, in particolare, rappresentano una delle più importanti e produttive zone nel panorama finanziario nazionale e pertanto particolarmente sensibile a fenomeni criminali, tra cui la crescente emersione di interazioni tra organizzazioni malavitose e segmenti della pubblica amministrazione, con casi di corruzione, concussione, abuso d'ufficio. Un settore tradizionalmente esposto ai fenomeni sopra accennati è quello degli appalti pubblici; seppur in misura minore rispetto ad ambiti che attraggono maggiormente gli interessi delinquenziali (ambiente e sanità), anche le Università effettuano attività contrattuale (si pensi, ad esempio, alle gare di appalto indette per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli immobili, per l'acquisto di servizi quali fornitura di energia elettrica, pulizia, mensa per studenti e dipendenti), che richiede pertanto particolare considerazione in sede di gestione del rischio.

In riferimento ai soggetti portatori di interessi l'Università, nel perseguimento delle finalità istituzionali di promozione della didattica, della ricerca scientifica e della realizzazione della "terza missione" (v. § 4.2), realizza molteplici attività che comportano l'instaurazione di rapporti con soggetti pubblici e privati, che vanno ad aggiungersi alla tradizionale e principale categoria di *stakeholder* rappresentata dagli studenti: istituti scolastici, altre Università del territorio, agenzie europee ed extraeuropee, aziende ospedaliere, società ed enti controllati o partecipati dall'Ateneo oltre ad imprese, fondazioni bancarie, amministrazioni centrali e locali, operatori economici.

Tali rapporti sono in grado di influenzare il buon andamento dell'azione amministrativa risultando pertanto vulnerabili a potenziali fenomeni di *maladministration*; per tale ragione rilevano nell'attività di valutazione del rischio.

4.2 Contesto interno

L'Università è un ateneo pubblico multidisciplinare che forma futuri professionisti in diversi campi: economico-statistico, giuridico, scientifico, medico, sociologico, psicologico e pedagogico.

Il campus universitario sorge nella zona milanese tradizionalmente votata alla produzione industriale, investita nell'ultimo ventennio da un processo di riqualificazione urbana da cui è conseguita l'istituzione dell'Università e la conseguente creazione del campus. Gli edifici di cui si compone, adibiti a sedi in cui si svolge l'attività didattica e di ricerca nonché la complessiva attività amministrativa, sono localizzati nel quartiere Bicocca ad eccezione della sede del Dipartimento di Medicina e Chirurgia ubicato a Monza in prossimità dell'Ospedale San Gerardo, polo ospedaliero universitario.

Fine istituzionale dell'Università è concorrere allo sviluppo della società attraverso la promozione culturale e civile della persona e l'elaborazione di una cultura fondata sui valori universali dei diritti umani, della pace, della solidarietà internazionale e della salvaguardia dell'ambiente. Essa persegue tale fine attraverso:

- l'attività didattica, articolata in corsi di laurea e laurea magistrale nonché nell'erogazione di corsi *post lauream*, quali i corsi di dottorato di ricerca, di specializzazione, di perfezionamento, di formazione permanente o ricorrente e master di primo e secondo livello;

- l'attività di ricerca scientifica, che l'Ateneo realizza partecipando a numerosi progetti di ricerca sostenuti da finanziamenti pubblici e da investimenti privati in ambito regionale e nazionale, europeo ed

internazionale, promuovendo lo sviluppo delle interazioni con il sistema produttivo, sostenendo la creazione di strutture di collegamento con l'industria (es. spin off), favorendo le attività di trasferimento tecnologico direttamente con le imprese (licenza e cessione di brevetti);

- la realizzazione della cd. terza missione, mediante il trasferimento e la valorizzazione dei risultati della ricerca e delle attività complessivamente svolte. Al fine di raggiungere l'obiettivo ultimo e fondamentale della diffusione della conoscenza nella prospettiva di un miglioramento dei molteplici aspetti "esterni" alla realtà universitaria, l'Ateneo mette in campo strategie e strumenti di promozione della cultura dell'innovazione e di compartecipazione con il territorio e la comunità.

L'Università svolge inoltre attività sanitarie assistenziali. Al fine di assicurare la più ampia e completa formazione agli studenti di area medica, la specializzazione ai laureati nonché l'aggiornamento permanente ai medici e a tutte le figure professionali che operano nell'area sanitaria, l'Ateneo stipula apposite convenzioni ed accordi con strutture socio-sanitarie pubbliche o private.

Per realizzare le susposte finalità l'Università si avvale di una complessa organizzazione costituita da Organi di Governo (Rettore, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione), organi rappresentativi, consultivi e di controllo le cui competenze sono definite nello Statuto di Ateneo, ed articolata in strutture amministrative (v. § 4.2.1) e strutture deputate allo svolgimento delle attività di didattica e di ricerca scientifica (v. § 4.2.2).

4.2.1 Organizzazione delle strutture amministrative

L'apparato amministrativo dell'Università che fa capo al Direttore Generale quale soggetto competente alla complessiva gestione ed organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo, risulta strutturato come di seguito indicato:

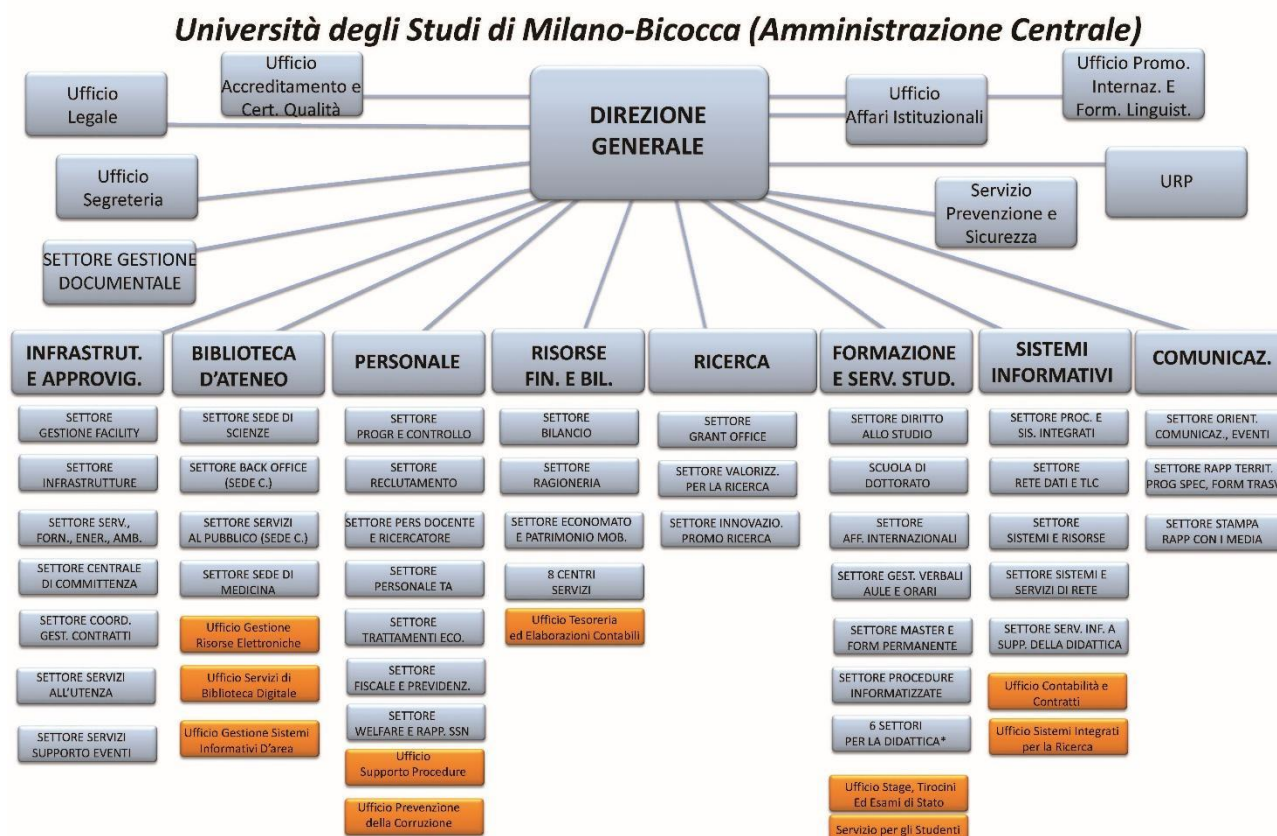
- l'**Ufficio** rappresenta l'unità organizzativa semplice che svolge la propria attività relativamente ad un ambito disciplinare; esso, di norma, afferisce ad un Settore ma in taluni casi, stante la trasversalità o peculiarità delle attività di competenza ad esso assegnate, può essere di diretta dipendenza dell'Area o della Direzione Generale.
- il **Settore**, costituito da più Uffici, è individuato come unità organizzativa complessa afferente ad un'Area; esso ha ampia autonomia gestionale ed è responsabile di uno o più ambiti funzionali. Attraverso l'ottimale utilizzo delle risorse assegnate, è preposto al raggiungimento degli obiettivi gestionali individuati;
- l'**Area** rappresenta l'unità organizzativa alla diretta dipendenza del Direttore Generale ed è strutturata in Settori, con piena responsabilità ed autonomia decisionale di un ambito multifunzionale, di particolare ampiezza e/o valenza strategica. In particolare, l'Area Risorse Finanziarie e Bilancio, date le peculiari competenze in materia contabile, risulta articolata oltre che in Settori, anche in **Centri servizi**, quali unità organizzative preposte alla gestione amministrativa e finanziaria dei Dipartimenti (v. § 4.2.2).

Al vertice dell'Area vi è il **Dirigente con incarico di Capo Area** che definisce, di concerto con il Direttore Generale, l'organizzazione dei Settori e degli Uffici afferenti all'Area.

L'amministrazione centrale risulta articolata in:

- Direzione Generale al cui vertice vi è il Direttore Generale, alla quale afferiscono, in considerazione della peculiarità e trasversalità delle attività svolte, singoli Uffici e Settori, come da schema che si riporta di seguito.
- 8 Aree che, come detto, sono articolate in Settori ed Uffici. Si evidenzia che con Ordinanza direttoriale del 13.07.2016 n. 0038128 è stato istituito il Settore Centrale di Committenza afferente all'Area Infrastrutture e Approvvigionamenti, con il precipuo compito di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei processi di acquisizione sovrintendendo all'azione di tutti gli uffici preposti a tali attività.

Nello schema che segue si riporta l'organigramma della struttura organizzativa sopra descritta.



Milano, Luglio 2017

* Settore Medicina e Chirurgia, Economia e Statistica, Psicologia, Scienze MM.FF.NN., Sociologia e Giurisprudenza, Scienze della Formazione.

4.2.2 Strutture deputate alle attività di didattica e di ricerca

In ossequio alle disposizioni della L. 240/2010 ed allo Statuto di Ateneo, le funzioni di promozione e di coordinamento delle attività didattiche, formative e di ricerca sono attribuite a 14 Dipartimenti, di area economico statistica, giuridica, psicologica, scientifica, pedagogica e sociologica; in base a criteri di affinità disciplinare, per l'ambito economico-statistico e scientifico sono state istituite quali strutture di raccordo due Scuole interdipartimentali, deputate al coordinamento ed alla razionalizzazione delle attività didattiche ed alla gestione dei servizi comuni.

I Dipartimenti si avvalgono, per le attività amministrative, di uffici che risultano afferenti all'Area della Formazione e dei Servizi agli studenti, e per le attività più strettamente collegate agli aspetti contabili, ai Centri Servizi. Ulteriori strutture istituite al fine di promuovere e divulgare attività di studio e/o ricerca in particolari campi scientifici sono i Centri di ricerca.

4.3. L'Ateneo in cifre

Di seguito sono riportati alcuni dati rappresentativi che evidenziano la complessità ed i volumi di attività gestiti dall'Ateneo.

Per maggiori dettagli si rinvia alla lettura del [Piano Integrato 2018-2020](#).

<i>Indicatori di sostenibilità economico, patrimoniale e finanziaria – anno 2016</i>	
▪ spese del personale (Art. 5 D.Lgs. 49/2012):	55,72%
▪ indebitamento (Art. 6 D.Lgs. 49/2012):	1,28%
sostenibilità economico finanziaria (Art. 7 D.Lgs. 49/2012):	1,41% (positivo se >1)
<i>Iscritti a.a. 2017/18 (al 15/12/2017) e laureati a.s. 2016 (al 15/12/2017)</i>	
n. iscritti lauree triennali:	21.309
n. laureati triennali:	4.203
n. iscritti lauree magistrali:	6.324
n. laureati magistrali:	1.879
n. iscritti lauree a ciclo unico:	5.417
n. laureati a ciclo unico:	596
n. iscritti a corsi di dottorato:	464
n. conseguimenti dottorato:	153
n. iscritti a scuole di specializzazione (a.a. 2016/17):	481
n. conseguimenti specializzazione:	122
n. iscritti a master di primo livello (2016/17):	656
n. iscritti a master di secondo livello (2016/17):	147
n. iscritti a corsi di perfezionamento:	126
n. iscritti ad altri corsi annuali:	139
<i>Dimensioni della ricerca di Ateneo</i>	
Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi (dal Conto consuntivo 2016):	
- da Miur o altri ministeri:	€1.775.905
- da altri enti pubblici:	€1.147.910
- da enti privati:	€2.930.306
- dall'Unione Europea:	€5.453.267
n. progetti internazionali attivi:	70
n. ERC:	9
n. contratti di cooperazione:	226
n. brevetti concessi:	15
n. centri di ricerca sovvenzionati:	15
n. centri di ricerca interdipartimentali:	7
<i>Internazionalizzazione a.a 2017/18 (al 15/12/2017)</i>	
n. programmi di internazionalizzazione:	11
n. studenti <i>incoming</i> :	298
n. studenti <i>outgoing</i> :	570
n. <i>visiting professor incoming</i> :	n/a
n. <i>visiting professor outgoing</i> :	n/a

<i>Personale al 15 dicembre 2017</i>	
n. professori ordinari:	209
n. professori associati:	361
n. ricercatori:	333 (di cui 108 a t.d.)
n. assegnisti di ricerca:	377
n. personale Dirigente:	9 (incluso il Direttore Generale ed un Dirigente in aspettativa)
n. personale cat. EP:	50 (di cui 2 a t.d.)
n. personale cat. D:	298 (di cui 37 a t.d.)
n. personale cat. C :	415 (di cui 39 a t.d.)
n. personale cat. B:	18 (di cui 2 a t.d.)
<i>Infrastrutture</i>	
n. Dipartimenti:	14 (con 2 Scuole)
n. Edifici:	18 a Milano, 4 a Monza
n. Poli territoriali:	5 oltre a Milano e Monza
n. aule con più di 20 posti:	203, per 20.279 posti
n. laboratori informatici e linguistici:	47, per 1.964 posti
n. biblioteche:	unica su tre sedi
n. posti a sedere in biblioteca:	740
n. monografie conservate:	246.495

5. I soggetti che delineano le strategie di prevenzione della corruzione

La disciplina introdotta dal D.Lgs. 97/2016 ha rafforzato il rapporto tra l'organo di indirizzo, rappresentato nell'Università dal CDA, ed il soggetto chiamato a realizzare le molteplici attività finalizzate alla prevenzione dei fenomeni corruttivi ed alla trasparenza amministrativa ossia il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Lo stretto rapporto che intercorre tra i due organi nell'ambito delle azioni di prevenzione della corruzione emerge con evidenza dalle competenze che la L. 190/2012 attribuisce a ciascuno, di seguito riportate.

Il Consiglio di Amministrazione:

- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT (v. per quanto attiene la prevenzione della corruzione § 7 ed in materia di trasparenza v. § 14);
- nomina il RPCT e dispone eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurargli funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- adotta il PTPCT su proposta del RPCT;
- riceve la relazione annuale del RPCT e può chiamare quest'ultimo a riferire sulle attività poste in essere;
- riceve dal RPCT segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Con deliberazione n. 353/2017 del 20.06.2017 il CDA ha conferito l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza alla dott.ssa Elena La Torre a decorrere dal 1 luglio 2017. La suddetta delibera è pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente – altri contenuti – Prevenzione della corruzione" ed è stata data comunicazione ad A.N.AC. in data 3 luglio 2017. L'incarico conferito alla Dott.ssa La Torre si pone in continuità con l'incarico conferito al precedente RPCT.

Il RPCT occupa una posizione chiave per la realizzazione delle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi, in base alle linee strategiche dettate dall'organo di indirizzo.

Tra le attività che è chiamato a svolgere si possono menzionare le seguenti:

- predisporre il PTPCT in tempo utile per consentirne l'adozione da parte del CDA entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1 c. 8 L. 190/2012);
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1 c. 8 L. 190/2012);
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1 c. 10 lett. c) L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, nonché proporre la modifica in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni in esso previste, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nelle attività dell'Università (art. 1 c. 10 lett. a) L. 190/2012);
- verificare la rotazione degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1 c. 10 lett. b) L. 190/2012) (v. § 11.3);
- trasmettere, entro il 15 dicembre di ogni anno, al Nucleo di valutazione in qualità di OIV (v. § 6 lett. d) e al CDA, una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicare la relazione suddetta nel sito web dell'amministrazione, nonché riferire sull'attività qualora lo ritenga opportuno o su richiesta dell'organo di indirizzo (art. 1 c. 14 L. 190/2012);
- assicurare il rispetto delle disposizioni introdotte dal D.Lgs. 39/2013 in materia di conferimento di incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice, contestando all'interessato l'eventuale situazione di incompatibilità o rilevando in sede di controlli eventuali dichiarazioni mendaci sull'assenza di cause di inconferibilità, segnalando i casi di violazione all'A.N.AC., all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ai fini dell'esercizio delle norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (L. 215/2004), nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15 D.Lgs. 39/2013);
- curare la diffusione "della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio." (art. 15 DPR 62/2013).

Alle suddette attività si aggiungono le competenze relative agli specifici adempimenti in materia di trasparenza, ed in particolare:

- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate segnalando al CDA, al Nucleo di valutazione, all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, all'UPD, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43 c. 1 e 5 D.Lgs. 33/2013);

- ricevere le eventuali istanze di accesso civico aventi ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5 c. 3 lett. d) D.Lgs. 33/2013);
- decidere con provvedimento motivato in merito alle richieste di riesame delle istanze di accesso civico rigettate (art. 5 c. 7 D.Lgs. 33/2013).

Nell'espletamento dei suesposti compiti il RPCT è coadiuvato:

- per gli adempimenti in materia di anticorruzione e per la redazione della Sez. I e III del presente PTPCT dall'Ufficio per la prevenzione della corruzione, istituito con D.D.G. n. 1123 del 12.04.2013, a far data dal 17 aprile 2013;
- per gli adempimenti in materia di trasparenza e per la redazione della Sez. II del presente PTPCT dal Gruppo di supporto per la trasparenza, afferente al Settore Welfare e Rapporti con il SSN.

Al fine di adempiere alle proprie funzioni il RPCT può:

- chiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto che hanno condotto all'adozione del provvedimento;
- chiedere delucidazioni orali o scritte a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente ipotesi di corruzione e illegalità;
- effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio, per valutare la legittimità e la correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti;
- prevedere, sulla base delle risultanze ottenute in fase di prima applicazione, l'introduzione di meccanismi sistematici di monitoraggio;
- valutare le eventuali segnalazioni di malfunzionamento dell'apparato amministrativo o di casi più specifici di corruzione o illeciti, nonché ricevere segnalazioni connesse alla tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*) di cui all'art. 54bis D.Lgs. 165/2001;
- valutare i risultati derivanti da indagini di *customer satisfaction* ove emergano elementi che riconducano a fenomeni di cattiva gestione nonché elementi derivanti dall'attività di comunicazione dell'Ateneo;
- chiedere informazioni agli uffici sull'esito delle istanze di accesso civico;
- sollecitare l'individuazione del Responsabile dell'anagrafe unica (RASA) quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento annuale dei dati nell'Anagrafica Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA). A tal proposito, con Decreto Rettorale n. 2782/2013 è stato nominato RASA dell'Ateneo il dott. Marco Cavallotti, Dirigente con funzioni di Capo Area Infrastrutture e Approvvigionamenti, che si è abilitato al profilo utente RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato A.N.AC. del 28 ottobre 2013, come da ulteriore verifica effettuata a cura del RPCT in seguito al Comunicato del Presidente A.N.AC. del 20 dicembre 2017.

Il RPCT, inoltre, segnala al CDA e al Nucleo di Valutazione le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione ed indica all'UPD i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le predette misure.

L'importanza e la delicatezza del ruolo ricoperto hanno spinto il legislatore a prevedere che, in caso di revoca dell'incarico dirigenziale conferito al RPCT nonché di misure discriminatorie, dirette o indirette, per motivi collegati direttamente o indirettamente allo svolgimento delle sue funzioni, dovrà essere trasmessa segnalazione all'A.N.AC.; l'Autorità potrà chiedere informazioni all'organo di indirizzo e formulare

richiesta di riesame in caso rilevi una correlazione tra la revoca o le misure discriminatorie denunciate e le attività svolte dal RPCT (combinato disposto L. 190/2012, art. 1 c. 7 e D.Lgs. 39/2013, art. 15 c. 3).

Sul RPCT gravano responsabilità sotto il profilo dirigenziale (art. 21 D.Lgs. 165/2001) nonché sul piano disciplinare per omesso controllo, salvo che provi di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT. Egli risponde per danno erariale e danno all'immagine in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, salvo che provi di aver predisposto prima della commissione del fatto il PTPCT e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del medesimo (L. 190/2012, art. 1 c. 14 e c.12).

6. Altri soggetti che partecipano all'attuazione degli obiettivi di prevenzione della corruzione

La prevenzione della corruzione necessita del coinvolgimento di tutti i soggetti che partecipano a vario titolo alle attività dell'Ateneo (personale tecnico amministrativo, personale docente e ricercatore, collaboratori).

Nell'ambito della politica generale di prevenzione della corruzione, il RPCT mantiene costanti rapporti *in primis* con i due organi monocratici dell'Università, per le rispettive competenze, precisamente il Rettore ed il Direttore Generale.

Il **Rettore**, a cui la legge attribuisce la rappresentanza legale dell'Ateneo e funzioni di indirizzo, iniziativa e coordinamento delle attività didattiche e scientifiche, ha poteri di proposta del documento di programmazione triennale di Ateneo, del bilancio di previsione annuale e triennale e del conto consuntivo e di proposta al CDA della nomina del Direttore Generale, nonché potere di iniziativa dei procedimenti disciplinari nei confronti dei docenti e ricercatori. E' inoltre organo che, in base alla previsione statutaria, presiede il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione. Il ruolo e la posizione di centralità ricoperti nell'ambito delle principali decisioni strategiche dell'Ateneo si estendono pertanto anche alla politica di prevenzione della corruzione, con conseguente partecipazione attiva e costante aggiornamento, da parte del RPCT, delle principali iniziative intraprese ed eventuali interventi correttivi.

Il **Direttore Generale**, posto al vertice dell'apparato amministrativo dell'Ateneo, è il soggetto a cui è attribuita, sulla base degli indirizzi forniti dal CDA, la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Il ruolo centrale rivestito nell'ambito della gestione amministrativa dell'Ateneo, con l'ulteriore funzione dell'attribuzione degli obiettivi di performance individuale ai singoli Dirigenti, richiede un necessario coordinamento con le attività poste in essere dal RPCT, sia in fase di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione (v. § 10 e § 11) sia in fase di monitoraggio sulla realizzazione delle stesse, vista la natura trasversale delle suddette misure e il riflesso sul complessivo andamento dell'azione amministrativa.

In sede di programmazione, di attuazione e controllo delle azioni, rivestono un ruolo preponderante alcuni soggetti/organi che sono di seguito indicati unitamente alle funzioni precipuamente svolte nel contesto in questa sede analizzato:

a) **Dirigenti**: sono i collaboratori più vicini al RPCT e operano in strettissimo raccordo nello svolgimento di particolari attività e precisamente:

- nell'attività di valutazione del rischio e di identificazione delle misure di prevenzione per lo svolgimento delle quali si avvalgono della collaborazione degli Uffici/Settori di afferenza direttamente coinvolti nelle fasi dei singoli processi;
- nell'attività di monitoraggio dei rapporti tra Università e soggetti esterni nel rispetto di quanto previsto dalla legge (art. 1 c. 9 lett. e) L. 190/2012 - v. § 11.13);
- nella individuazione dei dipendenti da indirizzare ai percorsi formativi ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza e nel suggerire al RPCT argomenti e temi ritenuti di particolare

rilevanza o interesse al fine di aggiornare e formare i dipendenti per sensibilizzarli ai temi dell'etica e della legalità;

- nell'attività di monitoraggio complessivamente considerata (monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali, sul rispetto dei codici di comportamento, sullo stato di adozione delle misure di prevenzione) che il RPCT è chiamato a svolgere al fine di relazionare all'organo di indirizzo, al Nucleo di valutazione in veste di OIV ed all'A.N.AC.

I Dirigenti sono inoltre tenuti a:

- vigilare sul rispetto dei Codici di comportamento, nazionale e di Ateneo, da parte dei dipendenti afferenti all'Area di competenza, esercitando il potere disciplinare di competenza;
- porre in essere azioni volte ad evitare che possano diffondersi notizie non rispondenti al vero quanto all'organizzazione, all'attività e ai dipendenti dell'Ateneo favorendo altresì la diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nei confronti dell'amministrazione (v.§11.11);
- adottare le misure di prevenzione individuate in fase di programmazione che costituiscono altresì parte integrante degli obiettivi dirigenziali, cui è connessa l'indennità di risultato e dunque la valutazione della *performance*.

L'importanza rivestita dai Dirigenti nell'assetto strategico delle pubbliche amministrazioni si evince altresì dagli obblighi di trasparenza che sono tenuti ad ottemperare in base alla vigente disciplina (v. infra Sez. II).

b) **Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)**: tale Ufficio è stato investito, a seguito dell'entrata in vigore del Codice di comportamento nazionale (DPR 62/2013) di ulteriori funzioni oltre a quelle relative al potere sanzionatorio conferitogli dalla legge, che si ascrivono in un contesto di stretta collaborazione con il RPCT. In particolare:

- cura l'aggiornamento del Codice di comportamento di Ateneo (v. § 11.2);
- è chiamato ad esaminare le segnalazioni di eventuali violazioni dei Codici (nazionale e di Ateneo);
- cura la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'art. 54bis D.Lgs. 165/2001.

La modifica apportata dal D.Lgs.75/2017 all'art. 55bis D.Lgs. 165/2001 ha delineato un ruolo ancora più pregnante dell'UPD all'interno delle PP.AA. ampliandone la competenza altresì per le infrazioni punibili con sanzione superiore al rimprovero verbale.

c) **Ufficio legale di Ateneo**: nella definizione della strategia di prevenzione della "corruzione" risulta fondamentale la collaborazione con l'Ufficio legale per l'acquisizione di dati ritenuti essenziali per avere contezza degli aspetti patologici dell'agire amministrativo e conseguentemente definire e rafforzare il sistema delle misure di prevenzione nell'aggiornamento del PTPCT. In particolare rilevano i dati relativi a:

- contenziosi civili, amministrativi ed innanzi al giudice del lavoro definiti o pendenti, in cui l'Ateneo sia attore/ricorrente o convenuto/resistente ed i motivi che ne hanno comportato l'avvio;
- ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica avverso provvedimenti dell'Ateneo ed i motivi dei singoli ricorsi;
- transazioni concluse o ancora in corso di definizione;
- eventuali segnalazioni alla Procura della Repubblica, con riferimento a notizie di reato a carico di studenti, personale docente, ricercatore, tecnico amministrativo e dirigenti, nonché di qualsiasi altro soggetto che intrattenga rapporti a vario titolo con l'Università;

- procedimenti penali pendenti, le sentenze penali definitive e non passate in giudicato, i decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA, il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640bis c.p.) nei confronti dei soggetti di cui al punto precedente;
- procedimenti pendenti e sentenze della Corte dei Conti nei confronti del personale dell'Ateneo.

d) **Nucleo di Valutazione:** in ambito universitario la L. 240/2010 attribuisce al Nucleo di Valutazione, oltre alla funzione di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica e quella di verifica dell'attività di ricerca svolta dai Dipartimenti, anche le funzioni che l'art. 14 del D.Lgs. 150/2009 attribuisce all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, "(...) *al fine di promuovere nelle università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale*" (L. 240/2010, art. 2, comma 1, lett. r). Le modifiche alla L. 190/2012 ad opera del D.Lgs. 97/2016 hanno rafforzato ulteriormente il ruolo di tale organo nell'ambito delle azioni di prevenzione della corruzione, che quindi riveste una posizione determinante in base alla stretta connessione tra gli obiettivi di *performance* individuale ed organizzativa e l'adozione delle misure di prevenzione.

In particolare il Nucleo di Valutazione, in funzione di OIV:

- esprime parere obbligatorio sulla conformità della procedura adottata per l'adozione del Codice di comportamento di Ateneo alle Linee guida emanate in materia dall'A.N.AC. (delibera A.N.AC. n. 75/2013);
- vigila, unitamente ai dirigenti e all'UPD, sull'applicazione dei Codici di comportamento, nazionale e di Ateneo, riferendone nella Relazione annuale sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 54 D.Lgs. 165/2001; delibera A.N.AC. n. 75/2013);
- effettua, nell'esercizio delle funzioni attribuite dall'art. 14, c. 4 lett. e) D.Lgs. 150/2009, un controllo sull'attuazione e sul rispetto dei Codici da parte dei Dirigenti, i cui risultati sono considerati in sede di formulazione della proposta di valutazione annuale (Det. A.N.AC. n. 75/2013);
- verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla *performance*, che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle *performance* si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. A tale scopo il Nucleo di valutazione deve essere reso edotto dell'impostazione data al PTPCT, ed in particolare della metodologia seguita per attuare il processo di analisi del rischio e per individuare e definire le misure di prevenzione da adottare (art. 1 c. 8bis L. 190/2012);
- verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT recante i risultati dell'attività svolta in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine può chiedere al RPCT informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti (art. 1 c. 8bis L. 190/2012);
- riferisce all'A.N.AC. sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 c. 8bis L. 190/2012);
- riceve, unitamente all'organo di indirizzo, le segnalazioni del RPCT concernenti le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 c. 7 L. 190/2012);
- risponde all'A.N.AC. in caso di richiesta di ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente. (art. 45 c. 2 D.Lgs. 33/2013).

e) **Collegio dei Revisori dei Conti:** è l'organo composto da esperti in materia giuridica e contabile, cui spetta il controllo sulla regolarità della gestione amministrativa, finanziaria, contabile e patrimoniale dell'Università. Tale organo, formato da tre componenti effettivi e due supplenti, vigila sull'osservanza

delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie e provvede agli altri compiti ad esso demandati dalla normativa vigente, compreso il monitoraggio della spesa pubblica. La rilevanza di tale organo nell'ambito della prevenzione della corruzione si rivela in modo evidente ove si pensi alla funzione di controllo svolta sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile, e dunque sulla regolarità delle procedure adottate e dell'utilizzo delle risorse pubbliche messe a bilancio.

- f) **Tutto il personale:** al fine di realizzare un'efficace strategia della prevenzione della corruzione è richiesta la collaborazione fattiva dei soggetti che partecipano alla vita dell'Ateneo, ovvero tutti i dipendenti (anche a tempo determinato) ed i collaboratori esterni, quali principali attori dello svolgimento delle attività didattiche, di ricerca e amministrative. Il dovere di collaborazione, peraltro richiamato nel Codice di comportamento di Ateneo, si concretizza nella disponibilità a trasmettere ogni utile informazione ai fini della prevenzione della corruzione ed a rispondere esaurientemente ad ogni eventuale richiesta del RPCT. La mancata collaborazione del personale costituisce illecito disciplinare nonché elemento di valutazione della *performance* individuale. Inoltre il ruolo del personale emerge, a vario titolo e in base alle competenze, nella partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi ed in fase di attuazione delle misure di prevenzione (v. § 8 e 9). In ossequio alle indicazioni del PNA 2017 vi sarà un sempre maggiore coinvolgimento nelle suddette attività del personale docente e ricercatore, al fine di creare un'efficace sinergia tra le attività di didattica e ricerca e le attività amministrative di supporto ad esse, nell'ottica della prevenzione di fenomeni di *mala gestio*.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal PTPCT costituisce illecito disciplinare (L.190/2012, art. 1 c. 14).

In riferimento all'attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione con le strutture sanitarie, si rappresenta che le azioni e le misure di prevenzione della corruzione ritenute applicabili sono quelle predisposte da tali strutture, con i conseguenti obblighi circa l'applicazione della normativa *de qua* in capo ai RPCT delle suddette strutture sanitarie.

7. Obiettivi strategici dell'Ateneo per la prevenzione della corruzione

L'Università pone tra i principi fondamentali che reggono le proprie attività istituzionali la semplificazione, la trasparenza, la pubblicità nonché la partecipazione ed il rispetto dei criteri di efficacia, efficienza, garantendo l'accessibilità alle informazioni ed improntando l'organizzazione ed il funzionamento in ogni suo ambito ai principi dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

La valorizzazione della ricerca, l'internazionalizzazione, la promozione e la valorizzazione del merito possono dirsi pienamente raggiunte quando le attività amministrative che ne sono il supporto sono svolte nel rispetto dei principi sopra richiamati, e dunque quando l'azione amministrativa non è oscurata da fenomeni di *mala gestio*.

Il perseguimento di tali principi acquista valore di linee strategiche di natura generale da tradursi in azioni concrete che, considerate sotto il peculiare profilo della prevenzione di fenomeni corruttivi, assumono la valenza di misure di prevenzione.

Le azioni complessivamente risultanti dalla programmazione del presente PTPCT costituiscono la traduzione, in termini operativi, di tali obiettivi strategici.

Tra questi emerge, in particolare, l'obiettivo della semplificazione che si realizza mediante una gestione delle attività che eviti ridondanze, inefficienze, ritardi dovuti ad incertezze sulle modalità operative; la mappatura e le iniziative per digitalizzare i processi rappresentano attuazione di tale obiettivo.

Proprio la gestione informatizzata dei processi, già prevista come obiettivo strategico nel PTPCT 2017-2019, continua ad avere rilevanza e risulta ulteriormente supportata dall'attività di mappatura dei processi, strumento di risposta al raggiungimento degli obiettivi della razionalizzazione e del miglioramento in termini di efficienza ed economicità delle attività. L'Ateneo, adeguandosi agli indirizzi forniti da A.N.AC., nel 2017

ha realizzato la mappatura con riferimento alla quasi totalità dei processi rendendo più agevole e puntuale la valutazione del rischio, che è risultata nel complesso più efficace in quanto ha potuto riferirsi ad attività non precedentemente rilevate.

Nella consapevolezza che un complessivo processo di innovazione non può risolversi in un breve arco temporale, sono riconfermati gli obiettivi strategici suesposti, unitamente al completamento della mappatura dei processi durante il periodo di vigenza del presente PTPCT, anche al fine di apportare eventuali interventi integrativi o correttivi.

Resta confermato anche l'obiettivo della razionalizzazione della regolamentazione interna, perseguito mediante le seguenti linee di azioni:

- adozione di “tecniche di redazione” improntate all'utilizzo di un linguaggio tendenzialmente semplice, omogeneo, essenziale e di facile comprensione per coloro che debbano rispettarne le previsioni, siano essi soggetti interni che esterni all'Università;
- adozione del modello “partecipativo” tale da consentire agli interessati (interni ed esterni all'Ateneo) di poter essere “parte attiva” mediante suggerimenti e proposte;
- razionalizzazione dei Regolamenti di Ateneo attualmente in vigore mediante operazioni di rivisitazione, coordinamento dei testi ed eventuale riduzione del numero degli stessi per effetto di accorpamento;
- elaborazione di linee guida e modelli di documento che possano supportare i soggetti chiamati ad applicare la normativa esterna ed interna in modo omogeneo.

Anche il ruolo della formazione al personale risulta di primaria rilevanza strategica: aumentare la percezione e la consapevolezza della portata delle azioni e delle decisioni assunte in veste di dipendente pubblico e delle conseguenze che si avrebbero in termini di responsabilità in caso di violazione di norme di condotta, acquista valore prioritario nell'ambito della prevenzione della corruzione ed è un obiettivo che continua ad essere perseguito con priorità anche per il triennio di riferimento del presente PTPCT.

Il suddetto obiettivo è perseguito con la realizzazione delle attività formative finalizzate, in particolare, alla sensibilizzazione di tematiche concernenti gli obblighi di condotta ed all'approfondimento dei doveri comportamentali dei dipendenti risultanti dal Codice di comportamento adottato a norma dell'art. 54 D.Lgs. 165/2001 (cfr. § 11.10). Per quanto riguarda, infine, la misura di prevenzione della trasparenza, gli specifici obiettivi strategici e gli aspetti legati all'attività di formazione intesa ad approfondire tale aspetto sono riportati nell'apposita Sezione II del presente PTPCT.

8. La gestione del rischio

La gestione del rischio di “corruzione” va intesa come “*insieme di attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio*” (PNA 2013, All.1), intendendosi per rischio l'incertezza sul perseguimento dell'interesse pubblico ascrivibile alla possibilità che si verifichi un dato evento corruttivo che determina una “deviazione” dal fine istituzionale dell'ente.

Le azioni di prevenzione della corruzione, per essere realmente efficaci, devono essere identificate e programmate in base ad una rigorosa metodologia di gestione del rischio. Il PNA 2013 ha indicato alle Pubbliche Amministrazioni destinatarie della normativa di prevenzione della corruzione le modalità operative per il corretto svolgimento dell'attività di *risk management*, assumendo a modello i principi fondamentali e le linee guida UNI ISO 31000:2010 (PNA 2013, All. 1 par. B.1.2.)

Nell'aggiornamento del 2015 al PNA i suddetti principi generali sono stati precisati e sono state fornite ulteriori indicazioni metodologiche in relazione alla fase della valutazione del rischio, sottolineando l'importanza di temperare l'applicazione “oggettiva” dei criteri già indicati nel PNA 2013 con una valutazione anche “soggettiva” che tenga conto del particolare contesto organizzativo della singola Amministrazione.

Coerentemente a tali indicazioni, confermate anche nel PNA 2016, e sulla base del principio che una efficace attività di *risk management* debba essere condotta guardando allo specifico contesto dell'Ateneo, il metodo adottato al fine della programmazione delle azioni di prevenzione della corruzione per il triennio 2018-2020 ha previsto le seguenti fasi:

- **Analisi del contesto:** quale attività preliminare finalizzata ad ottenere le informazioni necessarie a comprendere l'eventuale verificarsi di un dato fenomeno corruttivo all'interno dell'amministrazione tenuto conto della specificità dell'ambiente esterno in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali (contesto esterno) nonché delle caratteristiche organizzative interne (contesto interno) (v. rispettivamente § 4.1 e 4.2).
- **Mappatura dei processi:** ovvero l'individuazione di tutte le attività svolte dall'Ateneo rappresentate in processi organizzativi. Nel contesto delle attività finalizzate alla prevenzione della "corruzione", la mappatura assume precipuo carattere strumentale ai fini specifici della individuazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.
- **Valutazione del rischio:** intesa quale fase che, a seguito della mappatura ed in relazione a ciascun processo, implica l'individuazione degli eventi rischiosi, l'analisi ed il confronto degli stessi al fine di definire le priorità di trattamento (ponderazione).
- **Trattamento del rischio:** ovvero l'individuazione, a seguito della valutazione, delle possibili misure più idonee a prevenire/ridurre i rischi, in base alle priorità individuate in fase di ponderazione.

8.1 Mappatura dei processi

Il "processo" nell'accezione indicata nel PNA rappresenta "*un insieme di attività correlate che creano valore trasformando delle risorse in un prodotto destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione*". Tale concetto è quindi più ampio di quello di "procedimento".

La mappatura si sostanzia nell'individuazione dei singoli processi, delle fasi relative a ciascuno di essi e delle responsabilità correlate ad ogni fase, e consente di delimitare le aree di rischio in relazione alle quali si effettua, in un successivo momento, la valutazione del rischio. Oltre a tale finalità, la mappatura risulta fondamentale ai fini dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, consentendo talvolta di evidenziare duplicazioni di procedure o di allocazione di risorse.

L'attività ha richiesto un lavoro articolato e complesso che ha visto coinvolti l'Area del Personale in qualità di Struttura coordinatrice ed i Dirigenti per le rispettive competenze, al fine di redigere apposite schede a loro volta rielaborate e riportate in formato grafico in termini di flussi.

Le suddette schede hanno costituito il punto di partenza per svolgere l'attività di *risk management* (v. infra § 8.2).

All'attività di mappatura dei processi si affianca, in quanto collaterale e rilevante ai fini della prevenzione della corruzione sotto molteplici aspetti, quella dell'aggiornamento dei procedimenti amministrativi di Ateneo.

8.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è articolata in tre fasi operative di seguito specificate:

- **individuazione dei rischi** in relazione alle singole attività risultanti dalla mappatura. Tale fase, caratterizzata da un approccio analitico, richiede una approfondita attività di valutazione di tutte le criticità a cui l'attività si espone, considerando ogni elemento utile per individuare le cause reali o potenziali degli eventi corruttivi (ad esempio la mancanza di controlli o di trasparenza, la gestione di un processo in capo ad un unico soggetto, le segnalazioni pervenute, le controversie giudiziarie) con particolare attenzione al margine di discrezionalità che può favorire abusi da parte di chi è chiamato ad esercitarla nell'ambito delle attività istituzionali, in violazione del principio di

imparzialità. L'analisi condotta in tale fase implica la considerazione del contesto, esterno e interno, descritto nei relativi paragrafi (v. § 4.1. e 4.2).

- **analisi del rischio** finalizzata a valutare in maniera approfondita “il livello di rischio”. Sotto tale aspetto la metodologia applicata per la “misurazione” del rischio, a fronte della mappatura che ha permesso una più puntuale analisi delle attività, è stata svolta basandosi su un sistema elaborato in sede internazionale ed adottato da *UN Global Compact* che, senza contraddire i principi fondamentali affermati nel PNA 2013, supera alcuni limiti emersi nella valutazione del rischio svolta per la redazione dei precedenti PTPCT, costituiti dalle difficoltà relative alla valutazione degli indici di probabilità ed impatto affidati a calcoli e parametri matematici. Il metodo adottato ha assunto quali parametri di giudizio cinque valori progressivamente crescenti (molto basso, basso, medio, alto, altissimo) sia per individuare la probabilità di accadimento del rischio che l'impatto che il verificarsi del medesimo rischio comporterebbe. Una volta individuati i due parametri, il valore finale del rischio è definito in base alla combinazione degli stessi secondo la formula $\text{Rischio (E)} = \text{Probabilità(E)} \times \text{Impatto(E)}$ risultante dall'applicazione dell'apposita matrice di seguito riportata.

IMPATTO \ PROBABILITA'	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO	ALTISSIMO	ALTISSIMO
ALTA	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTISSIMO
MEDIA	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
BASSA	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO
MOLTO BASSA	MOLTO BASSO	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO

La probabilità di accadimento del rischio è stata valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni, notizie di stampa) che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive nonché degli strumenti in loro possesso. L'impatto è stato valutato ipotizzando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe nel caso si realizzasse. Tale valutazione è stata svolta su un duplice ordine di considerazioni:

- a) conseguenze dirette per l'Ateneo, in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, di impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
- b) conseguenze indirette derivanti dalla percezione del “malfunzionamento” prodotta sugli *stakeholder* (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese).

L'analisi dei rischi è stata affidata a ciascun Capo Area, il quale si è avvalso della collaborazione dei Capi Settore/Capi Ufficio al fine di effettuare una valutazione coerente e puntuale e compilare l'apposita scheda per la rispettiva Area di competenza, le cui risultanze sono riportate nell'All.1 al presente PTPCT (v. § 10).

- la “**ponderazione del rischio**” consistente nel raffrontare i rischi in base al risultato ottenuto in fase di analisi, al fine di determinare la priorità e l’urgenza di trattamento. La ponderazione può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di mantenere attive le misure già esistenti o, in riferimento a rischi individuati per attività emerse a seguito della recente attività di mappatura, di non prevedere, per il triennio di riferimento, nessun ulteriore intervento. La definizione della priorità di intervento, intesa quale tempistica di adozione/attuazione delle misure di prevenzione correlate ai rischi e pertanto strettamente collegata alla fase del trattamento del rischio che sarà descritta nel paragrafo che segue, è determinata, oltre che dalle risultanze delle attività sopra esposte, tenendo altresì conto della natura e delle caratteristiche di ciascuna misura ed in particolare di fattori quali:
 - efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
 - sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
 - adattamento alle caratteristiche specifiche dell’Ateneo.

8.3 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio rappresenta la fase conclusiva dell’attività di *risk management*, finalizzata alla individuazione dei correttivi e delle modalità più idonee a prevenire i rischi o a ridurre la probabilità che si verifichino. In tale fase sono individuate le “misure di prevenzione”, elaborate in base all’attività di analisi già svolta e programmate in ordine alla priorità rilevata in sede di ponderazione nonché, come indicato nell’aggiornamento 2015 al PNA, scadenzate anche a seconda delle risorse a disposizione.

La mappatura dei processi da cui si è partiti per l’attività di *risk management* ha permesso di individuare i singoli soggetti e/o uffici direttamente coinvolti nello svolgimento operativo delle attività in cui si concretizza la misura, pur restando ferma la responsabilità del dirigente per l’adozione complessiva delle misure programmate per l’Area che il medesimo coordina.

9. Le misure di prevenzione della corruzione

La complessiva attività di prevenzione della corruzione è fondata sull’applicazione delle misure da adottare ossia le attività/adempimenti da porre in essere per ridurre o eliminare i rischi di “corruzione”. Il quadro generale delle misure di prevenzione si compone di misure previste dalla legge e, pertanto definite generali (v. § 11), e misure individuate all’esito della suesposta attività di *risk management*, definite specifiche (v. § 10). Tutto il personale, docente e ricercatore e tecnico amministrativo è tenuto a collaborare attivamente al fine di garantire che le misure di prevenzione della corruzione programmate nel presente PTPCT trovino attuazione.

10. Misure di prevenzione derivanti dal *risk management* (misure specifiche)

La ciclicità delle azioni di prevenzione della corruzione vede una prima fase di programmazione, caratterizzata dalla stretta collaborazione tra RCPT e Dirigenti per i rispettivi ambiti di competenza, ed una fase di consuntivo che riporta i risultati ottenuti, nella tempistica e modalità prestabilita, a seguito di un’attività di monitoraggio svolta dal RPCT a cadenza annuale.

Come suggerito in sede di aggiornamento del PNA 2015, il presente PTPCT riporta, oltre alle schede di programmazione di cui all’All.1, anche il consuntivo delle attività realizzate nel 2017 (v. § 10.2).

10.1 Programmazione

Le misure derivanti dal *risk management*, programmate per il triennio 2018-2020, sono riportate nelle schede di programmazione che costituiscono l’All. 1 al presente documento. Ciascuna scheda, redatta in versione .xls, si riferisce alla singola Area amministrativa ed è strutturata in più fogli di cui il primo riporta

informazioni di carattere generale (denominazione dell'Area, nominativo del Dirigente, elenco dei processi risultanti dall'attività di mappatura), ed i successivi la scheda di programmazione per il triennio di riferimento del presente PTPCT da cui risultano:

- i processi, le relative fasi e le singole attività;
- gli attori (ufficio/soggetto che operativamente svolge l'attività);
- descrizione del rischio identificato e correlato alla singola attività considerata;
- livello del rischio individuato secondo la modalità sopra descritta (v. § 8.2);
- le misure di prevenzione elaborate ai fini del trattamento del rischio;

- lo stato di attuazione della misura, al fine di garantire continuità con le azioni poste in essere negli anni precedenti;
- tempistica prevista per l'attuazione della misura;
- l'indicatore, ossia il parametro oggettivo dell'attuazione della misura;
- il target, ossia il livello atteso per considerare attuata la misura di prevenzione programmata;

- il soggetto/ufficio che pone in essere la misura (v. § 8.3).

10.2. Consuntivo

L'attività di monitoraggio, come sopra accennato, è svolta a cadenza annuale dal RPCT al fine di procedere alla verifica dell'adozione delle misure e di porre eventuali correttivi a quanto definito in sede di programmazione. Un'attività di monitoraggio rigorosa, infatti, consente di verificare l'effettiva sostenibilità delle misure, eliminando o rielaborando quelle che sono risultate poco efficaci rispetto alle previsioni o non realizzabili con le risorse disponibili. Il monitoraggio fornisce pertanto il riscontro sull'efficacia degli strumenti programmati ai fini della prevenzione della corruzione, nonché il livello di raggiungimento degli obiettivi collegati alla *performance* individuale ed organizzativa (v. § 24.2).

Confermando la modalità già adottata negli anni precedenti, il monitoraggio è stato effettuato per via telematica utilizzando le schede di programmazione allegate al PTPCT 2017-2019 riportanti le misure relative alle attività di competenza delle singole Aree, appositamente rielaborate con integrazione di colonne *ad hoc* finalizzate ad evidenziare:

- lo stato di attuazione della singola misura e la motivazione in caso di mancata/parziale attuazione;
- il livello di efficacia della misura, parametrato sui seguenti livelli: Basso – Medio – Alto – Al momento non valutabile (ove la messa a regime richieda un tempo lungo per valutarne l'efficacia).

L'esito finale delle rilevazioni ha evidenziato una generalizzata attuazione delle misure programmate, con scostamenti residuali talvolta attribuibili a situazioni sopravvenute che hanno determinato delle esigenze non prevedibili in fase di programmazione (ad es. la necessità, intervenuta in corso di vigenza del PTPCT, di rivisitazione di regolamenti interni a seguito dell'emanazione di nuovi testi normativi o di nuove Linee Guida A.N.AC. che, fornendo indicazioni specifiche alle amministrazioni su particolari ambiti di attività, impongono tempestivi adeguamenti interni; studi di fattibilità strumentali all'adozione di determinate misure, che all'esito del monitoraggio sono risultati non ancora definitivi o che hanno evidenziato criticità applicative).

I risultati del monitoraggio, come di tutte le attività svolte ai fini della prevenzione della corruzione, sono riportati più dettagliatamente nella Relazione annuale del RPCT per l'anno 2017 pubblicata, nel rispetto della tempistica indicata da A.N.AC., sul sito dell'Ateneo nella sezione "Amministrazione trasparente" – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione.

11. Le misure di prevenzione previste dalla legge (misure generali): programmazione e consuntivo

Alle misure elaborate a seguito dell'attività di *risk management* si aggiungono ulteriori azioni finalizzate specificatamente alla prevenzione della corruzione che trovano la loro fonte primaria nella L. 190/2012 e più dettagliata disciplina in vari testi normativi.

La natura peculiare di tali misure comporta che la loro realizzazione si ponga in prima istanza come adempimento normativo e tale peculiarità spiega una diversa gestione dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT al fine di verificare gli adempimenti. Resta ferma, anche per le misure di prevenzione previste dalla legge, la responsabilità dell'adozione delle stesse in capo ai Dirigenti per le rispettive competenze.

Le singole misure trovano elencazione nei paragrafi che seguono, con l'indicazione per ognuna di esse, delle azioni realizzate nel 2017 quale "consuntivo" rispetto a quanto programmato nel PTPCT 2017-2019 e le attività previste per il triennio di vigenza del presente PTPCT.

Le attività programmate si pongono in una logica di continuità rispetto alla programmazione degli anni pregressi considerando, per la maggior parte di esse, la fase avanzata di attuazione che impone unicamente un onere di monitoraggio circa l'effettiva efficacia nel tempo. Le schede relative alla programmazione riportano in particolare:

- le attività da realizzare o che in base alle suddetta logica di continuità sono riprogrammate;
- la tempistica di realizzazione;
- l'indicazione del soggetto/ufficio/settore che pone in essere la misura.

11.1 Trasparenza

Ruolo fondamentale per il controllo della correttezza dell'agire pubblico e, dunque, per il contrasto alla "corruzione", riveste il principio della trasparenza amministrativa che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 c. 2 lett. m) della Costituzione. Il principio di trasparenza, infatti, è stato oggetto di numerosi provvedimenti già a partire dagli anni '90 ed in tale ottica si è posta anche la L. 190/2012 che, oltre ad aver previsto precisi obblighi di pubblicazione di determinate informazioni sul sito istituzionale, ha rinviato all'adozione di un decreto legislativo il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. In ottemperanza a tale dettato è stato emanato il D.Lgs. 33/2013 poi rivisitato dal D.Lgs. 97/2016.

Le misure e gli adempimenti in materia di trasparenza sono oggetto di disamina nell'apposita Sezione II del presente PTPCT a cui si rinvia.

11.2 Codice di comportamento di Ateneo

La L. 190/2012, intervenendo sull'art. 54 D.Lgs. 165/2001, nell'intento di assicurare la qualità dei servizi delle Pubbliche Amministrazioni, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, nonché il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, ha previsto l'emanazione da parte del Governo di un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. In ossequio a tale previsione, è stato emanato il DPR 62/2013 (cd. Codice nazionale).

In attuazione di quanto previsto nell'art. 54 c.5 D.Lgs. 165/2001, l'Università ha adottato in data 25 marzo 2014 il "Codice di comportamento dell'Università degli Studi di Milano Bicocca", aggiornato nel 2015, che integra le disposizioni del Codice nazionale con disposizioni formulate in base alle specificità della realtà universitaria.

Il Codice di Ateneo, realizzando la *ratio* sottesa alla previsione legislativa del Codice nazionale, ovvero la definizione degli obblighi e dei comportamenti che devono essere rispettati dai dipendenti pubblici, rappresenta una delle principali azioni e misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione. Tale valenza è sottolineata dall'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione che comprende, oltre ai dipendenti "contrattualizzati" ed i dirigenti ai quali sono dedicate apposite disposizioni, anche i collaboratori e i consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i collaboratori a

qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Per il personale in regime di diritto pubblico che, in ambito universitario è rappresentato dai docenti e ricercatori, le disposizioni del Codice assumono la valenza di "principi di comportamento" in quanto compatibili con le disposizioni speciali che disciplinano tali tipologie di rapporti.

La violazione dei doveri contenuti nei Codici di comportamento, nazionale e di Ateneo, è fonte di responsabilità disciplinare e rileva altresì ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti. Ai sensi dell'art. 55 *quater* c. 1 D.Lgs. 165/2001 integrato della lett. f) *bis* dal D.Lgs. 75/2017 "gravi o reiterate violazioni dei codici di comportamento, ai sensi dell'articolo 54, comma 3" sono sanzionate con il licenziamento disciplinare.

La vigilanza sul rispetto dei Codici spetta ai dirigenti nonché all'UPD la cui attività in questo contesto è strettamente connessa alle funzioni svolte in qualità di organo deputato alle funzioni disciplinari (v. § 6 lett. b). Della suddetta attività il RPCT ottiene a cadenza annuale appositi report, anche al fine della predisposizione della Relazione trasmessa al Nucleo di Valutazione, che in tale sede svolge un'attività di supervisione, ed all'A.N.AC.

Il quadro delle norme comportamentali a cui sono soggetti tutti coloro che operano all'interno dell'Università a vario titolo è completato dal "Codice etico dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca".

CONSUNTIVO 2017

L'attività posta in essere al fine di monitorare l'effettivo rispetto dei Codici di comportamento è stata svolta utilizzando uno strumento di indagine informatizzato. L'aspetto patologico è stato monitorato mediante richiesta all'UPD e ai Dirigenti dei dati relativi ai procedimenti disciplinari attivati ed alle eventuali sanzioni irrogate (su questo punto v. § 12.2).

I risultati dell'attività di monitoraggio sono stati nel complesso positivi, in quanto è emersa la conferma dell'applicazione generalizzata delle norme dei Codici. E' pervenuta all'attenzione del RPCT la segnalazione di una dipendente circa alcune criticità sottese alla procedura di un master, che potrà essere oggetto di eventuali correttivi.

Non si sono registrate violazioni delle norme specificatamente rivolte ai Dirigenti. Sono emerse, seppur in numero esiguo tenuto conto dell'intero organico dell'Ateneo, due violazioni connesse ai doveri di comportamento in servizio previsti dal Codice di comportamento di Ateneo, con conseguente avvio di procedimento disciplinare ed irrogazione di sanzione. Per entrambi i casi il comportamento sanzionato non ha dato luogo a sanzioni espulsive (v. § 12.2).

Nell'attività di ricezione dei reclami, di varia natura, che l'URP è chiamato a gestire (v. § 11.11), è stata confermata la pronta trasmissione alle competenti strutture degli stessi al fine di fornire spiegazioni o informazioni richieste. Non sono emersi reclami o doglianze di particolare evidenza, né casi di rimostranze successive alle spiegazioni o risposte fornite.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

La coesistenza dei Codici di comportamento e del Codice etico, derivante dalla necessità di adempiere alle diverse fonti normative (rispettivamente D.Lgs. 165/2001 e L. 240/2010), è tra gli argomenti affrontati in sede di PNA 2017. Al fine di superare le criticità evidenziate anche da A.N.AC. ed in accoglimento delle indicazioni e suggerimenti proposti, sarà valutata la costituzione di un tavolo tecnico composto da professionalità con competenze multidisciplinari che curerà la redazione di un unico documento che

coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento, prevedendo:

- sezioni distinte per la disciplina di comportamenti la cui violazione determina irrogazione di sanzioni disciplinari e comportamenti che, in violazione di precetti etici e deontologici, non determinano sanzioni disciplinari;
- una sezione di doveri comportamentali comuni al personale destinatario del codice di comportamento (personale tecnico amministrativo e altri soggetti di cui all'art. 2 DPR 62/2013) ed al personale docente e ricercatore e di una sezione *ad hoc* per i doveri specifici del personale docente e ricercatore. Potranno essere valutate, in particolare, regole di comportamento al fine di evitare situazioni di abuso della posizione, plagio, conflitti di interesse nella ricerca scientifica, favoritismi personali o nepotismo;
- regole di comportamento indirizzate agli studenti.

Il lavoro di revisione dei codici potrà comportare, inoltre, l'individuazione di ulteriori ambiti esposti a fenomeni "corruttivi" o di *maladministration* superabili con la previsione di precise norme di comportamento.

Resta confermata la eventualità di apportare ulteriori modifiche derivanti da criticità emerse in sede di monitoraggio sull'applicazione dei Codici di comportamento vigenti.

Nella tabella che segue sono riportate, in dettaglio, le attività programmate nel triennio di riferimento del presente PTPCT riferite ai Codici di comportamento (DPR 62/2013 e Codice di comportamento dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca attualmente vigente).

ATTIVITÀ	TEMPISTICA	SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA
Trasmissione dei Codici di comportamento ai titolari di contratti di consulenza o di collaborazione, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni o servizi in favore dell'Università.	In occasione della stipula del contratto	Settore Reclutamento
Inserimento nei contratti o atti di incarico di apposita clausola di risoluzione del rapporto o decadenza dell'incarico o dalla carica, in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice di comportamento.	Al momento della redazione del contratto/atto di incarico	Settore Reclutamento
Vigilanza sul rispetto della disciplina prevista per i regali e altre utilità e acquisizione delle eventuali comunicazioni rese dai dipendenti.	Senza soluzione di continuità	Dirigente o, in mancanza, il responsabile apicale dell'Unità organizzativa
Acquisizione, da parte del dipendente che intende assumere incarichi di collaborazione a favore di soggetti privati, di apposita dichiarazione in cui si evidenzia che il soggetto privato non ha/non ha avuto nel biennio precedente un interesse economico significativo in decisioni/attività inerenti l'ufficio di appartenenza del dipendente medesimo.	Al verificarsi della situazione	Dirigente o, in mancanza, il responsabile apicale dell'Unità organizzativa

Acquisizione di eventuali comunicazioni dei dipendenti afferenti all'Area della partecipazione o adesione ad associazioni/organizzazioni i cui ambiti di interesse possono interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio di appartenenza.	Al verificarsi della situazione	Dirigente o in mancanza il responsabile apicale dell'Unità organizzativa
Acquisizione, entro 15 giorni dall'assegnazione del dipendente alla struttura, delle dichiarazioni concernenti le informazioni riguardanti tutti i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che il lavoratore abbia avuto negli ultimi tre anni.	Al verificarsi della situazione	Dirigente o in mancanza il responsabile apicale dell'Unità organizzativa
Vigilanza del rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 14 del Codice di comportamento concernente "Contratti e altri atti negoziali".	Senza soluzione di continuità	Dirigenti

11.3 Rotazione del personale tecnico – amministrativo

La L. 190/2012 ha conferito alla rotazione del personale, strumento ordinario di organizzazione, la natura di misura di prevenzione che le pubbliche amministrazioni possono porre in essere nei confronti dei dipendenti addetti ai settori particolarmente esposti alla corruzione. Ciò in base all'assunto che l'alternanza di soggetti deputati allo svolgimento di attività che comportano assunzione di decisioni o gestione di procedure riduce il rischio che possano crearsi particolari relazioni tra il dipendente e l'utente, tali da dar luogo a fenomeni corruttivi.

Sul tema il PNA 2016 ha distinto ulteriori forme di rotazione rispetto a quella prevista dal D.Lgs. 165/2001 e precisamente:

- rotazione ordinaria: consiste nella rotazione di dirigenti e funzionari nonché nella rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività maggiormente esposte a rischio di corruzione. Può articolarsi in rotazione di funzioni affidate a dipendenti afferenti ad un medesimo ufficio o avere portata più ampia e coinvolgere personale afferente a uffici/settori di una medesima Area o personale afferente ad Aree diverse;
- rotazione straordinaria: prevista dall'art. 16 c. 1 lett. 1) *quater* D.Lgs. 165/2001, da applicarsi ai dirigenti e al personale non dirigenziale in caso di avvio nei loro confronti di procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva. Come chiarito nel PNA 2016, qualora l'applicazione della misura riguardi il personale dirigenziale, essa si concretizzerà nella revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, nel conferimento di altro incarico. Nei confronti dei dipendenti, la rotazione si tradurrà nell'assegnazione ad altro ufficio o servizio.

La rotazione del personale presenta tuttavia peculiari complessità dovute alla necessità di contemperare tale misura con altre esigenze, quali la garanzia di continuità dell'azione amministrativa e la valorizzazione della professionalità acquisita dal dipendente. Pertanto il ricorso alla rotazione è considerato in una logica complessiva di complementarietà con altre misure di prevenzione.

CONSUNTIVO 2017

Facendo seguito alle attività realizzate negli anni precedenti, anche nel 2017 è stata effettuata la rotazione del personale, compatibilmente alle esigenze organizzative ed alla necessità di garantire la continuità dell'attività amministrativa in termini di efficacia ed efficienza.

La rotazione è stata realizzata sia nell'ambito dei Settori e degli Uffici interni alla medesima Area di afferenza, sia tra Aree diverse, con la contestuale pianificazione e realizzazione di periodi di affiancamento, ove è stato possibile, di durata corrispondente all'acquisizione delle necessarie competenze per lo svolgimento della nuova attività in autonomia. Nell'ambito delle Aree maggiormente esposte al rischio "corruttivo" si segnala:

- la rotazione dell'incarico di economo conferito a due dipendenti nell'arco dell'anno;
- la rotazione effettuata nell'ambito dell'ufficio bandi, degli uffici che si occupano di contabilità dei centri servizi, dell'ufficio legale, dell'ufficio verbalizzazione esami, della centrale di committenza, del settore coordinamento gestione contratti, dell'ufficio patrimonio, dell'ufficio entrate.

La rotazione in termini di svolgimento di determinati compiti ed attività all'interno dell'ufficio ha riguardato prevalentemente gli uffici afferenti alla Direzione Generale, caratterizzati dalla natura trasversale delle attività svolte, e l'Area della Biblioteca di Ateneo.

Strumentale alla realizzazione della rotazione è stata altresì la procedura di selezione interna per il personale, finalizzata alla assegnazione di posizioni organizzative. A conclusione della suddetta procedura sono stati conferiti n. 5 nuovi incarichi di Capo Settore e n. 17 nuovi incarichi di Capo Ufficio.

Quanto alla rotazione dei Dirigenti, si rappresenta che nel 2017 vi sono stati vari avvicendamenti e mutamenti nelle posizioni dirigenziali che hanno riguardato in primo luogo il Direttore Generale; a seguito delle dimissioni anticipate rispetto alla scadenza del contratto del Direttore Generale, dirigente nei ruoli dell'Università attualmente in aspettativa, è stato attribuito l'incarico di Direttore Generale facente funzioni, a decorrere dal 1° luglio, al Dirigente dell'Area Infrastrutture e Approvvigionamenti sino alla individuazione e nomina del nuovo Direttore Generale, con incarico decorrente dal 1° dicembre 2017. L'organico dei Dirigenti ha subito due ulteriori modifiche: trasferimento ad altro Ateneo del Dirigente con incarico di Capo Area della Comunicazione da cui l'attribuzione del suddetto incarico, ad *interim*, al Direttore Generale; assunzione nei ruoli, all'esito di procedura concorsuale, di un nuovo Dirigente con incarico di Capo Area della Ricerca. Al fine di garantire continuità nella gestione e direzione delle Aree, non è stata effettuata la rotazione di ulteriori incarichi.

Non essendosi verificati casi di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva non è stato necessario effettuare la rotazione "straordinaria".

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020		
ATTIVITÀ'	TEMPISTICA	SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA
Completamento dell'aggiornamento della mappatura dei processi anche strumentale alla rotazione del personale.	Entro il 2018	Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Pianificazione di periodi di affiancamento in vista di imminenti rotazioni.	In occasione della rotazione	Dirigenti
Adozione di Linee guida che dettino principi di organizzazione del lavoro tali da favorire una maggiore condivisione delle attività svolte nell'ambito di uno stesso ufficio e tra uffici della stessa Area compatibilmente con i vincoli "soggettivi" (compatibilità con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati) ed "oggettivi" (competenze professionali specialistiche/infungibilità derivante dalla necessità di un'abilitazione professionale e iscrizione al relativo albo).	Entro il 2019	Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Promozione di attività formative e di aggiornamento del personale.	Nel periodo di vigenza del PTPCT	Settore Personale Tecnico - Amministrativo

11.4 Disciplina del conflitto di interessi

Il conflitto di interessi si realizza quando il dipendente, che deve perseguire l'interesse pubblico (cd. interesse primario) nel rispetto del principio dell'imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost., si trova in situazioni riferibili a interessi privati (cd. interesse secondario) tali da compromettere, anche solo potenzialmente, l'imparzialità del suo agire. Al fine di preservare il principio della imparzialità si rende pertanto doverosa l'astensione dalla partecipazione alle attività istituzionali interessate dalla situazione di conflitto.

La L. 190/2012, nell'intento di rafforzare tale principio ha innovato la L. 241/1990 sul procedimento amministrativo, introducendo l'art. 6bis "Conflitto di interessi", che prevede l'obbligo di astensione ed il dovere di segnalare ogni situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, da parte del responsabile del procedimento e dei titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali, nonché da parte del soggetto competente ad emanare il provvedimento finale.

L'obbligo persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse pubblico, perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del procedimento, gli altri interessati ed i controinteressati (si vedano Orientamenti A.N.AC. n. 78 del 23 settembre 2014 e n. 95 del 7 ottobre 2014, Adunanza del Consiglio dell'A.N.AC. 25 febbraio 2015); pertanto non ammette deroghe ed opera per il solo fatto che il dipendente pubblico risulti portatore di interessi personali che lo pongano in conflitto con quelli dell'amministrazione di appartenenza.

L'esigenza di imparzialità risulta particolarmente forte nei collegi chiamati a esprimere giudizi, come le Commissioni di concorso, per le quali vige l'obbligo di astensione nei casi di incompatibilità previsti dall'art. 51 c.p.c. Sull'argomento anche la giurisprudenza amministrativa (Consiglio di Stato Sez. VI 11 gennaio

1999 n. 8) ha specificato che in presenza di legami idonei a radicare il sospetto di parzialità non è necessario provare che questi si possano concretizzare in un effettivo favore verso il candidato, essendo sufficiente a radicare l'incompatibilità anche il "solo pericolo" di una compromissione dell'imparzialità di giudizio. Pertanto, la posizione rivestita dal valutatore del concorso, deve essere di terzietà rispetto ai concorrenti e non di mera imparzialità (Delibera A.N.AC. n. 421 del 13 aprile 2016).

Anche in ambito universitario il tema del conflitto di interessi ha trovato un'espressa disciplina nella L. 240/2010 in riferimento alle procedure di chiamata dei professori, in merito alle quali è previsto che non possano partecipare coloro che "(...) abbiano un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo" (art. 18, comma 1, lett. b). L'applicazione del suddetto criterio opera per le procedure di conferimento degli assegni di ricerca e di stipulazione dei contratti di ricerca a tempo determinato nonché di contratti a qualsiasi titolo regolati dell'Ateneo. Tale prescrizione è riportata nei Regolamenti di Ateneo in materia ed è oggetto di verifica annuale da parte del RPCT. Sul punto il PNA 2017 suggerisce alle amministrazioni di includere, in linea con la giurisprudenza, tra le situazioni di incompatibilità anche il rapporto di coniugio e di convivenza *more uxorio*.

Il quadro normativo è completato dalla previsione DPR 62/2013 che all'art. 7 introduce una tipizzazione delle ipotesi di conflitto di interesse prevedendo che "il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza (...)". Tale "fattispecie", declinata nel Codice di comportamento di Ateneo (v.§11.2) che disciplina altresì le modalità di comunicazione di astensione anche per conflitti che coinvolgono i Dirigenti ed il Direttore Generale (art. 7), costituisce attuazione del principio generale dell'imparzialità nell'agire pubblico e, in quanto tale, trova applicazione anche nelle situazioni che coinvolgono il personale docente (tra cui anche il Rettore) e ricercatore, come peraltro già sancito nell'art. 9 del Codice Etico di Ateneo. Sull'argomento il PNA 2017 auspica la redazione di un unico testo che coniughi le situazioni, seppur differenti, di conflitto di interessi per il personale tecnico amministrativo e per il personale docente e ricercatore (vedi § 11.2).

La previsione normativa esige azioni informative e formative continue nei confronti del personale sui comportamenti da seguire in caso di conflitto di interessi, sull'obbligo di astensione e sulle conseguenze della sua violazione.

L'attenzione riposta dal legislatore al conflitto di interessi si evince altresì dalla specifica previsione dell'art. 42 D.Lgs. 50/2016 "Codice dei contratti pubblici", che richiama la disciplina del conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni e nella fase di esecuzione dei contratti pubblici, al fine di evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici. In particolare, le stazioni appaltanti devono prevedere "(...) misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici". La norma inoltre fornisce una definizione di conflitto di interessi che si verifica "(...) quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. (...)". In tali

ipotesi il soggetto interessato deve astenersi dal partecipare alla procedura dando contestuale comunicazione della situazione di conflitto di interessi in cui versa. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al precedente periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico. Vista la rilevanza del tema, sono state messe in atto, a livello interno, ulteriori azioni concretizzate nella previsione di precise regole comportamentali cui i dipendenti devono sottostare nelle varie situazioni di conflitto di interessi specificatamente contemplate (v. § 11.2).

CONSUNTIVO 2017

Il monitoraggio finalizzato ad accertare il rispetto delle norme che disciplinano la materia del conflitto di interessi non ha evidenziato particolari criticità, con l'eccezione di qualche caso residuale risolto.

Non sono state riscontrate violazioni dell'obbligo di comunicare situazioni di conflitto di interessi.

Le situazioni tipiche di conflitto di interessi nel contesto universitario hanno rappresentato oggetto di approfondimento durante il corso di formazione rivolto a tutto il personale dell'Ateneo *"I comportamenti del dipendente: casi concreti della realtà universitaria"* (v. per dettagli § 11.10) che ha superato la necessità di adottare, secondo quanto previsto dal PTPCT 2017-2019, apposite linee guida in materia.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

ATTIVITÀ	TEMPISTICA	SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA
Acquisizione della dichiarazione resa da parte del titolare di un incarico dirigenziale relativa a: - partecipazioni azionarie e altri interessi finanziari che possano determinare conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta; - parenti/affini entro il secondo grado, coniuge o convivente, che esercitano attività politiche, professionali o economiche che lo pongano in contatti frequenti con l'Area che egli dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti la stessa; - informazioni sulla propria situazione patrimoniale e dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge (art. 13, c. 4 Codice di comportamento di Ateneo).	In occasione del conferimento di incarichi dirigenziali	Settore Personale Tecnico - Amministrativo di concerto con il Settore Welfare e Rapporti con il SSN
Verifica dell'insussistenza delle situazioni previste all'art. 4 c. 8 del Codice di comportamento di Ateneo nell'ipotesi in cui un dipendente avanzi richiesta di autorizzazione allo svolgimento di incarichi di collaborazione con soggetti privati.	Al verificarsi della situazione e successivamente alla presentazione della comunicazione da parte del dipendente	Dirigente in coordinamento con il Settore Personale Tecnico - Amministrativo

Assunzione delle decisioni in ordine alla sussistenza del conflitto di interessi dichiarato dai dipendenti afferenti all' Area.	Al verificarsi della situazione e successivamente alla presentazione della comunicazione da parte del dipendente	Dirigente in coordinamento con i capi settore interessati
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------

11.5 Disciplina delle attività ed incarichi extraistituzionali

Il rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione è disciplinato dal regime delle incompatibilità, in quanto al dipendente pubblico, ad eccezione di alcune ipotesi, è preclusa o limitata la possibilità di svolgere attività extra lavorative. La *ratio* di tale divieto è sancita nel principio costituzionale di esclusività della prestazione lavorativa a favore del datore pubblico di cui all'art. 98 Cost.: *“I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione”*, per preservare le energie e tutelare il buon andamento della p.a. che potrebbe essere minato dall'espletamento da parte dei dipendenti di altre attività lavorative. Il divieto di svolgere incarichi extraistituzionali tuttavia non è assoluto: l'art. 53 D.Lgs. 165/2001, pur prevedendo situazioni di incompatibilità inderogabili relative allo svolgimento di attività imprenditoriali, agricole, commerciali, libero – professionali ecc., il cui espletamento determina la decadenza dall'impiego previa diffida, prevede al comma 7 una serie di attività occasionali espletabili dal dipendente pubblico previa autorizzazione datoriale ed anche attività liberalizzate esercitabili senza autorizzazione. *“I dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza...(omissis). In caso di inosservanza del divieto, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente per essere destinato ad incremento del fondo di produttività o i fondi equivalenti”*. Sul punto è intervenuta ancora la L. 190/2012 aggiungendo il comma 7bis all'art. 53 secondo cui *“L'omissione del versamento del compenso da parte del dipendente pubblico indebito percettore costituisce ipotesi di responsabilità erariale soggetta alla giurisdizione della Corte dei Conti”*.

La valorizzazione del conflitto di interessi operata dalla L. 190/2012 ha imposto un intervento sulla disciplina relativa al regime delle autorizzazioni per il conferimento di incarichi extraistituzionali da parte di soggetti pubblici e/o privati ai dipendenti, nonché sulla disciplina del cumulo di impieghi risultante dall'art. 53 D.Lgs.165/2001.

L'eventualità che l'amministrazione conferisca plurimi incarichi ad un dirigente o funzionario, determinando in tal modo una concentrazione di potere in capo ad un unico soggetto, potrebbe infatti ingenerare il rischio di indirizzare verso fini privati o impropri l'attività amministrativa.

La disciplina attualmente vigente ha rafforzato l'attività di valutazione svolta dall'amministrazione che conferisce incarichi o che è chiamata ad autorizzare incarichi extraistituzionali, prevedendo una serie di obblighi che possono essere riassunti nella emanazione di regolamenti interni volti ad oggettivizzare e specificare i criteri di conferimento e di autorizzazione degli incarichi in oggetto nonché ad individuare i profili di conflitto di interesse che precludono il conferimento e/o l'autorizzazione. Alle disposizioni relative agli incarichi retribuiti si affianca il nuovo regime relativo agli incarichi non retribuiti che devono essere comunicati con eventualità di diniego ove l'amministrazione, svolte le opportune valutazioni, ritenga l'incarico confliggente con la funzione pubblica svolta dal dipendente interessato.

La valutazione dell'eventuale situazione di conflitto di interessi è d'altra parte sottolineata laddove l'amministrazione conferente debba rendere noto, mediante l'inserimento nelle proprie banche dati accessibili al pubblico, l'elenco dei consulenti indicando, tra l'altro *“(...) l'attestazione dell'avvenuta*

verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi." (art. 53 c. 14 D.Lgs. 165/2001).

CONSUNTIVO 2017

Nel corso del 2017 è stata posta in essere un'attività di controllo finalizzata ad accertare il rispetto della disciplina sullo svolgimento di attività extra istituzionali da parte del personale docente. L'attività è stata svolta sull'intero organico dei docenti in servizio, tenendo conto del regime di tempo pieno o definito opzionato, considerando tra i parametri per l'accertamento l'eventuale titolarità di partita IVA. I risultati hanno confermato il rispetto generalizzato del regime delle incompatibilità, sulla base anche di chiarimenti richiesti ad un esiguo numero di docenti, prontamente resi.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

ATTIVITA'	TEMPISTICA	SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA
Revisione dei regolamenti interni relativi al conferimento di incarichi extraistituzionali ed al cumulo di incarichi con riferimento al personale tecnico amministrativo.	Entro il 2019	Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Monitoraggio sul rispetto della normativa disciplinante le attività extraistituzionali del personale.	Annuale	Settore Personale Tecnico- Amministrativo/Settore Personale Docente e Ricercatore

11.6. Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi di vertice

Al fine di marginalizzare le ipotesi di conflitto di interessi che potrebbero investire i soggetti di vertice dell'apparato amministrativo è stato emanato, in base alla delega prevista nella L. 190/2012, il D.Lgs. 39/2013. La norma, che introduce una tipizzazione di situazioni di incompatibilità ed inconferibilità tra incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice ed eventuali incarichi extraistituzionali, è finalizzata ad assicurare l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche che potrebbe essere inficiato proprio dalla commistione di incarichi in potenziale conflitto di interessi.

L'accertamento delle ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità avviene mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni degli artt. 46 e 47 D.P.R. 445/2000, con conseguente pubblicazione sul sito web istituzionale in base a quanto previsto dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013.

CONSUNTIVO 2017

Nel corso del 2017 sono stati conferiti i seguenti incarichi rilevanti ai fini dell'applicazione della misura:

- l'incarico di Direttore Generale facente funzioni;
- un incarico di Direttore di Dipartimento;
- un incarico dirigenziale;
- l'incarico di Direttore Generale;
- l'incarico di Direttore Generale Vicario.

Per tutti i suddetti incarichi sono state rese le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di cause di incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, tempestivamente pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Per quanto concerne gli incarichi in corso, non sono pervenute dichiarazioni di cause di incompatibilità sopravvenute e pertanto sono state acquisite le relative dichiarazioni a cadenza annuale rispetto alla data di conferimento dell'incarico.

Dalle verifiche eseguite non sono emerse dichiarazioni mendaci.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

ATTIVITA'	TEMPISTICA	SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA
Acquisizione e pubblicazione nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" delle dichiarazioni relative all'insussistenza di cause di inconferibilità.	Al momento del conferimento dell'incarico dirigenziale/amministrativo di vertice/nomina Direttore di Dipartimento	Settore Personale Tecnico-Amministrativo/Settore Welfare e Rapporti con il SSN/ Ufficio Affari istituzionali
Verifica della veridicità delle dichiarazioni acquisite al momento del conferimento dell'incarico.	Tempestiva	Settore Personale Tecnico - Amministrativo/Ufficio Affari istituzionali
Acquisizione e pubblicazione nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" delle dichiarazioni relative alla insussistenza di cause di incompatibilità.	Ogni anno	Settore Personale Tecnico-Amministrativo/Settore Welfare e Rapporti con il SSN/Ufficio Affari istituzionali
Verifica della veridicità delle dichiarazioni annuali.	Tempestiva	Settore Personale Tecnico - Amministrativo / Ufficio Affari istituzionali

11.7. Attività successive alla cessazione dal servizio

La L. 190/2012 ha introdotto all'art. 53 D.Lgs. 165/2001 il comma 16ter: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto con la p.a. per eliminare la “convenienza” di accordi fraudolenti.

La disposizione è pertanto indirizzata non alla generalità dei dipendenti, ma soltanto a coloro che negli ultimi tre anni di servizio hanno avuto la possibilità di influenzare il contenuto degli atti amministrativi che riguardano gli interessi di soggetti esterni all'amministrazione, e quindi coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto. In altri termini coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (dirigenti, funzionari, titolari di funzioni dirigenziali, RUP).

Ai soli fini dell'applicazione del divieto in oggetto, sono considerati “dipendenti” anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice ed incarichi dirigenziali), compresi i soggetti esterni con i quali l'Ateneo stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Il divieto opera dalla cessazione dell'incarico (D.Lgs. 39/2013, art. 21).

Secondo le indicazioni del PNA 2013 la violazione del divieto comporta sanzioni sull'atto e sui soggetti, e precisamente:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti dal soggetto privato in favore dell'ex dipendente dell'Ateneo in violazione del suddetto divieto sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti di lavoro o conferito incarichi ad ex dipendenti dell'Ateneo in violazione del divieto non possono contrattare con l'Ateneo per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

CONSUNTIVO 2017

Dal controllo finalizzato ad accertare il corretto adempimento delle indicazioni operative a garanzia del rispetto della norma è emerso un generale rispetto delle previsioni normative.

Non risultano violazioni della norma da parte di ex dipendenti.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020		
ATTIVITÀ	TEMPISTICA	SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA
Previsione di una specifica clausola di <i>pantouflage</i> nell'atto di conferimento dell'incarico dirigenziale/altro incarico che implica l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali.	Al verificarsi del conferimento dell'incarico	Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Acquisizione al momento della cessazione del rapporto di apposita dichiarazione del dipendente cessato di consapevolezza del divieto.	Da adottare al momento della cessazione del rapporto nei confronti dei dipendenti interessati dalla norma	Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Previsione di apposita clausola nei bandi di gara, capitolati speciali e richieste di preventivo che faccia riferimento al rispetto della norma.	Al verificarsi delle fattispecie	Settori/uffici competenti
Monitoraggio sul rispetto della norma.	Alla cessazione del rapporto dei dipendenti interessati dalla norma o, in ogni caso, a cadenza annuale	Settore Personale Tecnico - Amministrativo

11.8 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la p.a.

L'art. 35**bis**, inserito dalla L. 190/2012 nell'ambito del D.Lgs. 165/2001, prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la PA:

- non possono essere nominati quali componenti o segretari delle commissioni valutative nelle procedure finalizzate alla selezione del personale, alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, alla concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché all'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- non possono essere assegnatari di funzioni direttive di uffici a rischio (ad es. gestione delle risorse finanziarie, acquisizione di beni, servizi e forniture, concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati).

L'accertamento sull'insussistenza di sentenze penali di condanna dovrà essere effettuato dal Responsabile del procedimento prima della formazione della commissione nel caso a) e dagli uffici competenti dell'Area del personale prima dell'assegnazione all'ufficio nel caso b):

- mediante acquisizione d'ufficio (ossia acquisizione dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti);
- mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini ed alle condizioni dell'art. 46 DPR 445/2000. In tal caso dovranno essere effettuati tempestivamente

i controlli sulla veridicità dei relativi contenuti mediante consultazione successiva del casellario giudiziale e dei carichi pendenti (di tale attività dovrà essere tenuta traccia nel relativo fascicolo).

Qualora la causa ostativa sopraggiunga nel corso del rapporto, il RPCT effettua la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o dalla funzione di componente della commissione.

CONSUNTIVO 2017

Dal monitoraggio sull'adozione della misura non sono emerse criticità che avrebbero imposto la nomina di soggetti diversi da quelli inizialmente individuati. In particolare, nell'ambito della individuazione dei componenti delle commissioni per l'accesso e la selezione del personale, a seguito dell'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive, sono stati effettuati i controlli sul 90% delle dichiarazioni e non sono risultate dichiarazioni mendaci.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

ATTIVITA'	TEMPISTICA	SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA
Acquisizione delle dichiarazioni sostitutive circa eventuali sentenze di condanna anche non passate in giudicato per delitti contro la PA.	In occasione del verificarsi delle situazioni menzionate nell'art. 35bis	Responsabile del procedimento /Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Controlli sulla veridicità delle dichiarazioni presentate.	Tempestiva	Responsabile del procedimento/ Settore Personale Tecnico - Amministrativo

11.9 Tutela del *whistleblower*

Al fine di far emergere situazioni di illeciti realizzatisi in ambito lavorativo, che per timore di ritorsioni i dipendenti potrebbero non segnalare o denunciare, la L. 190/2012 ha innovato il D.Lgs. 165/2001 con l'introduzione dell'art. 54bis che tutela il dipendente che segnala illeciti da eventuali forme discriminatorie o di ritorsione cui potrebbe essere assoggettato in conseguenza della denuncia effettuata.

Per favorire l'applicazione della tutela, il PNA 2013 ha fornito alcune indicazioni recepite dall'Ateneo con la predisposizione di un sistema informatizzato *ad hoc* e con la conseguente emanazione di Linee guida. A seguito di ulteriori precisazioni sull'istituto del *whistleblowing* fornite da A.N.AC. con Determina n. 6 del 28.04.2015 "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*", il RPCT ha emanato apposita Circolare sostitutiva della precedente ed esplicitiva del sistema informatizzato adeguato alle indicazioni di A.N.AC. e tutt'ora attivo, nelle more della predisposizione della piattaforma digitalizzata che l'Autorità metterà a disposizione di tutte le pubbliche amministrazioni.

Le condotte illecite oggetto delle segnalazioni indirizzate al RPCT e meritevoli di tutela devono riguardare comportamenti di cui si sia venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la PA, ma anche tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (es. casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non

trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza del lavoro ecc.). La segnalazione deve riportare una descrizione circostanziata dell'illecito, che consenta di individuare fatti e situazioni e di relazionarli a contesti determinati, affinché possa essere verificata tempestivamente e facilmente, anche ai fini dell'eventuale avvio del procedimento disciplinare a carico del segnalato. Per le modalità di invio della segnalazione ed ulteriori dettagli si rinvia alle Linee guida di Ateneo sopra citate.

Le eventuali segnalazioni pervenute tramite il canale informatizzato predisposto dall'Ateneo, unitamente ai dati in possesso degli organi che hanno competenza a ricevere segnalazioni e a definire situazioni di illeciti sotto l'aspetto disciplinare, potranno essere prese in considerazione per svolgere ogni ulteriore valutazione sulla opportunità di rafforzare misure già in atto o definirne delle nuove.

A seguito dell'entrata in vigore della L. 30 novembre 2017 n. 179, l'art. 54bis del D.Lgs. 165/2001 è stato riformulato ed integrato, prevedendo alcune novità di seguito sinteticamente richiamate. L'ambito soggettivo di applicazione della tutela risulta essere espressamente esteso anche ai dipendenti di cui all'art. 3 del D.Lgs. 165/2001 e dunque ai docenti e ricercatori universitari, nonché ai *“lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica”*.

L'A.N.AC., sentito il Garante per la protezione dei dati personali, dovrà adottare apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, prevedendo l'utilizzo di modalità anche informatiche ed il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Sono inoltre previste sanzioni pecuniarie in caso di accertamento da parte di A.N.AC. dell'adozione di misure discriminatorie da parte dell'amministrazione, nonché per l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, o l'adozione di procedure non conformi a quelle che A.N.AC. è chiamata ad esplicitare nelle linee guida, e per il mancato svolgimento da parte del RPCT delle attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute. Risulta assoggettato a sanzioni pecuniarie anche il responsabile dell'adozione della misura discriminatoria. Gli atti discriminatori o ritorsivi dall'amministrazione o dall'ente sono nulli. Il segnalante, licenziato a motivo della segnalazione, *“(...) è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.”*

CONSUNTIVO 2017

Nell'anno 2017 non sono pervenute segnalazioni tramite il sistema informatizzato.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

La principale attività programmata per il triennio di riferimento dal presente PTPCT la cui realizzazione sarà tempestiva, è l'adeguamento del sistema di segnalazione adottato dall'Ateneo alle apposite linee guida che A.N.AC. è chiamata ad emanare a seguito dell'entrata in vigore della L.179/2017. Tale adempimento sarà realizzato dal RPCT.

11.10 Formazione

L'importanza della formazione nel contesto delle azioni di prevenzione della corruzione riveste un ruolo centrale, come risulta dalla lettura della L. 190/2012. Una formazione adeguata favorisce infatti:

- determinazioni decisorie assunte con maggior cognizione di causa, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in modo inconsapevole;

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la diffusione di conoscenze omogenee tra i dipendenti, che consente di realizzare la rotazione del personale;
- l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle Aree a più elevato rischio di corruzione;
- il confronto tra le diverse esperienze e prassi amministrative adottate nelle varie strutture dell'Università, attraverso la compresenza di personale "in formazione" proveniente da realtà professionali diversificate, al fine di rendere omogenee le modalità di svolgimento dei processi amministrativi;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

In tal modo le attività di formazione assumono ulteriore significato rispetto a quelle che devono essere previste ai fini di aggiornamento e perfezionamento professionale dei dipendenti, in quanto diventano strumento di miglioramento della percezione e della consapevolezza dei comportamenti assunti sul presupposto che azioni consapevoli siano in grado di marginalizzare comportamenti di *mala gestio* e fenomeni corruttivi.

Le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione sono programmate in un arco temporale di tre anni e sono descritte nel "Piano per la formazione ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017-2019", che individua percorsi formativi strutturati su due livelli:

- livello generale. Gli eventi, rivolti a tutto il personale, sono organizzati tenendo presente sia la peculiarità dell'organizzazione universitaria, ove afferisce personale contrattualizzato e personale in regime di diritto pubblico, sia l'elevato numero di destinatari. Gli incontri, svolti mediante sessioni periodiche anche *in house* hanno ad oggetto principalmente i temi dell'etica e della legalità, i contenuti del PTPCT e dei Codici di comportamento, con un approccio pratico, basato sull'analisi di tipiche situazioni del contesto universitario;
- livello specifico. I corsi sono rivolti al personale afferente agli uffici a rischio ed affrontano tematiche settoriali. Il RPCT, anche su indicazione dei Capi Area, individua il personale che, dovrà essere avviato a tali tipologie di percorso formativo.

Il RPCT monitora e verifica il riscontro della formazione erogata *in house* attraverso la somministrazione di questionari ai partecipanti, al fine di acquisire e approfondire eventuali suggerimenti in sede di programmazione dei futuri percorsi formativi.

CONSUNTIVO 2017

Per l'anno 2017, coerentemente con la programmazione riportata nel "Piano per la formazione ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017-2019" e tenuto conto anche dei suggerimenti del personale, sono stati organizzati *in house* due corsi di livello generale, rivolti a tutto il personale di Ateneo, ed un corso di livello specifico, rivolto ai dirigenti e loro collaboratori nell'attività di gestione del rischio. A quest'ultimo corso hanno fatto seguito singoli incontri con i responsabili delle attività di gestione del rischio, al fine di fornire ulteriore supporto, data la complessità delle operazioni di *risk management*.

Il gradimento dei partecipanti è stato parametrato sui seguenti elementi di valutazione: utilità del corso - interesse degli argomenti trattati - adeguatezza dei docenti in riferimento a disponibilità, competenza,

chiarezza espositiva e metodologia adottata - chiarezza e completezza del materiale didattico - adeguatezza della durata del corso - idoneità degli spazi e attrezzature.

In un range compreso tra 1 e 6 il gradimento medio del corso “*I comportamenti del dipendente: analisi di casi concreti della realtà universitaria*” è risultato di 4,7.

Il livello medio di gradimento del corso “*Le responsabilità dei dipendenti per il mancato rispetto delle previsioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con particolare riferimento agli obblighi di trasparenza*”, realizzato con la collaborazione del Responsabile dell’Ufficio di supporto alla trasparenza, è stato di 4,6.

I dettagli dei suddetti corsi sono riportati nella tabella che segue.

ATTIVITA' FORMATIVE IN HOUSE				
Tipologia	Titolo	Destinatari	Data	Ore di formazione
Livello generale	<i>I comportamenti del dipendente: analisi di casi concreti della realtà universitaria.</i>	Tutto il personale	5 sessioni settembre- ottobre 2017	3 per ogni sessione
Livello generale	<i>Le responsabilità dei dipendenti per il mancato rispetto delle previsioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con particolare riferimento agli obblighi di trasparenza.</i>	Tutto il personale	5 sessioni settembre- ottobre 2017	3 per ogni sessione
Livello specifico	<i>Le attività a rischio di corruzione: la valutazione dei rischi nel contesto universitario e le misure di prevenzione.</i>	Dirigenti, Responsabili dei Centri Servizi, Capi Settore, Capi Ufficio, altri soggetti che svolgono attività a rischio segnalati dai rispettivi responsabili	31.05.2017	3

Il personale ha partecipato altresì ad incontri formativi/di aggiornamento su specifici aspetti, organizzati da enti esterni, come riportato nella tabella che segue.

ATTIVITA' FORMATIVE ESTERNE			
Titolo	Unità di personale partecipante e struttura di afferenza	Ente erogatore Data e luogo	Ore di formazione
<i>Le nuove responsabilità di fronte alla Corte dei Conti dopo la riforma Madia, la responsabilità del dipendente pubblico dopo il d.lgs.116/16 e novità sulle società partecipate</i>	2 afferenti all'Ufficio per la prevenzione della corruzione; Dirigenti e Capi settore	EBIT - Scuola di formazione e perfezionamento per la P.A. 18.01.2017 Università degli Studi di Milano-Bicocca	7
<i>Seminario informativo "La prevenzione ed il contrasto alla corruzione e la nuova disciplina degli appalti pubblici"</i>	3 afferenti all'Ufficio per la prevenzione della corruzione	Guardia di Finanza - A.N.AC. 02.02.2017 Università degli Studi di Milano-Bicocca	4
<i>Oltre vent'anni dal primo intervento normativo in materia di privacy: la riforma della protezione dei dati personali alla luce del nuovo regolamento UE 679/2016</i>	2 afferenti all'Ufficio per la prevenzione della corruzione	Dip. Scienze Economico-Aziendali e Diritto per l'Economia 08.05.2017 Università degli Studi di Milano-Bicocca	3
<i>Trasparenza e anticorruzione nelle università e negli enti pubblici di ricerca dopo la riforma Madia</i>	1 afferente all'Ufficio per la prevenzione della corruzione	ITA SOI 12.05.2017 Roma	6,5
<i>Good Practice incontra Procedamus: processi e procedimenti amministrativi a confronto e in sinergia. Dove si annida la corruzione? La norma UNI 37001:2016 sull'anticorruzione: un aiuto alle università e agli enti di ricerca dalla normazione internazionale</i>	Dipendenti dell'Università interessati all'oggetto del corso tra cui 1 afferente all'Ufficio per la prevenzione della corruzione	<i>Procedamus</i> 23.05.2017 Università degli Studi di Milano-Bicocca	4
<i>Il decreto correttivo al codice dei contratti pubblici: tra semplificazione e nuove responsabilità' anche alla luce delle nuove norme in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione</i>	1 afferente all'Ufficio per la prevenzione della corruzione	Co.In.Fo. 25-26.05.2017 Università degli Studi di Milano-Bicocca	11

<i>“La prevenzione della corruzione nelle Università alla luce del nuovo PNA 2017: la redazione del PTPC”</i>	1 afferente all’Ufficio per la prevenzione della corruzione	ITA SOI 21.11.2017 Milano	6,5
<i>“Responsabile Unico del procedimento e Direttore lavori”</i>	1 afferente ad Area Infrastrutture e Approvvigionamenti -Settore infrastrutture	Fondazione Ordine Ingegneri Provincia di Milano Milano 3-10-17-24.03.2017	12
<i>“Tutte le fasi relative al procedimento di acquisto di beni e servizi sotto soglia nelle Università dopo le Linee guida ANAC e il decreto correttivo al Codice degli Appalti”</i>	1 afferente al Centro servizi Dip. Psicologia 1 afferente al Centro servizi Dip. Economia e statistica	Tempo srl (Università di Roma Tor Vergata) Napoli 3-4-5.04.2017	21
<i>“Le società a partecipazione pubblica”</i>	Capo Area della Ricerca	Fondazione CRUI Roma 21-22.06.2017	10
<i>Opere pubbliche: manutenzioni, Global Service & O&M</i>	1 afferente ad Area Infrastrutture e Approvvigionamenti	SDA Bocconi Milano 9-12.05.2017	30
<i>“Dalle verifiche degli operatori economici alle vicende modificative del contratto di appalto”</i>	2 afferenti ad Area Infrastrutture e Approvvigionamenti	Co.In.Fo. 2° incontro UNICONTRACT Siena 18-19.12.2017	11

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

Nel periodo di vigenza del presente PTPCT sarà erogata attività formativa di livello generale e specifico in base alla programmazione risultante dal *“Piano per la formazione ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2017-2019”* nonché su argomenti ritenuti di particolare rilevanza e/o interesse ai fini della prevenzione della corruzione.

11.11 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile - Diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi

Le azioni di sensibilizzazione sono volte a creare un dialogo con gli utenti dell’Ateneo per realizzare un rapporto di fiducia e agevolare l’emersione di fenomeni corruttivi “silenti”.

Tenuto conto dell’ampio ventaglio di utenti dell’Università e che rivestono la posizione di *stakeholder* (v. *supra* § 4.2), la struttura che riveste un ruolo fondamentale per il miglioramento del rapporto con la società

civile è l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) istituito al fine di favorire la trasparenza amministrativa ed il confronto con gli utenti, curando le comunicazioni, rispondendo a richieste di informazioni e segnalazioni, accogliendo reclami e suggerimenti, nonché supportando l'utenza a orientarsi tra le competenze ed i servizi offerti dai vari uffici.

Nell'ambito della diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi gioca un ruolo decisivo l'Area della Comunicazione in quanto struttura deputata ad un continuo monitoraggio di fatti di cronaca che abbiano un riflesso nella vita dell'Ateneo e per evidenziare, d'altro canto, casi da cui emergano azioni positive meritevoli di essere adeguatamente diffuse.

Le attività di comunicazione esterna, quale canale per la trasmissione di iniziative volte alla partecipazione più ampia dei portatori di interesse, si muovono in coordinamento con le iniziative previste in tema di trasparenza, per i cui ulteriori dettagli si rimanda alla Sezione II del presente PTPCT. Si evidenzia altresì che tra i doveri dei Dirigenti, in base a quanto previsto dal DPR 62/2013 e dal Codice di comportamento di Ateneo, vi è anche quello della diffusione "(...) della conoscenza di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nei confronti dell'amministrazione".

In tale ottica l'Ateneo promuove e supporta anche iniziative di formazione di altri soggetti che consentano la diffusione dei principi dell'etica e della legalità come il seminario informativo su "La prevenzione ed il contrasto alla corruzione e la nuova disciplina degli appalti pubblici" organizzato dalla Guardia di Finanza di concerto con A.N.AC., tenutosi presso l'Università nel febbraio 2017.

CONSUNTIVO 2017

Dal 2015 la casella di posta elettronica anticorruzione@unimib.it rappresenta il canale telematico di riferimento per l'utenza per eventuali segnalazioni relative a fenomeni di *mala gestio*. Nel 2017 non sono state ricevute segnalazioni per tramite del suddetto account di posta elettronica.

Allo sportello informatico appositamente attivato urp@unimib.it non sono pervenute segnalazioni relative a fenomeni di corruzione o riconducibili a situazioni di *maladministration*.

In riferimento alle attività programmate per il triennio 2017-2019 si segnala l'adozione nel 2017 della Carta dei Servizi dell'URP. Per mezzo di tale documento l'URP assume una serie di impegni nei confronti degli *stakeholder* riguardo ai servizi, alle modalità di erogazione degli stessi e agli standard di qualità. La Carta dei Servizi è pubblicata nella home page di Ateneo nella sezione appositamente dedicata all'URP. Al fine di rafforzare il rapporto di fiducia con l'utenza è stata inoltre predisposta un'ampia casistica di Frequently Asked Questions (FAQ) in continuo aggiornamento, ed è stato pubblicato un form appositamente dedicato alla *Customer Satisfaction*.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

ATTIVITÀ	TEMPISTICA	SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA
Segnalazione all'Ufficio stampa di eventuali articoli o comunicazioni dei media che appaiano ingiusti e/o denigratori dell'organizzazione e/o dell'attività dell'Ateneo, al fine di consentire la predisposizione di richieste di rettifica o di adeguate risposte che evidenzino il corretto agire dell'Ateneo.	Al verificarsi delle situazioni previste	Dirigenti

Segnalazione all'Ufficio stampa e all'URP di casi di buone prassi, di risultati positivi ottenuti dall'Ateneo o di esempi di buona amministrazione, anche ai fini della pubblicazione sul sito istituzionale.	Al verificarsi delle situazioni previste	Dirigenti
Messa in rete del <i>form</i> dedicato alla <i>Customer Satisfaction</i> , già realizzato, che consente l'analisi del grado di soddisfazione degli utenti sulla base dei dati raccolti dal <i>front office</i> , utile all'Ateneo per avere contezza della percezione che gli utenti hanno dell'Università.	2018	URP

11.12 Monitoraggio dei tempi procedurali

Il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi trova espressa menzione nella L. 190/2012, assumendo in tal modo ulteriore significato nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Dal combinato disposto del comma 9, lett. d) e del comma 28 dell'art. 1 della suddetta legge, emerge che le pubbliche amministrazioni devono effettuare, secondo le modalità risultanti dal PTPCT, un monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali ponendo in essere misure atte alla tempestiva eliminazione delle anomalie, e pubblicare i risultati del monitoraggio sul sito web istituzionale. Su tali attività vigila il RPCT.

Il riflesso che il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi ha nella politica delle azioni di prevenzione della corruzione è ulteriormente testimoniato dalle modifiche che la L.190/2012 ha apportato alla L. 241/1990. Il rispetto dei tempi procedurali è infatti sintomo di "buona amministrazione", ed al contempo il monitoraggio della tempistica è utile strumento per valutare eventuali comportamenti che potrebbero ricondurre a ipotesi di "corruzione", in caso di omessa o ritardata emanazione del provvedimento finale.

CONSUNTIVO 2017

Il monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali, svolto su piattaforma informatica, non ha evidenziato ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi svolti nel 2017, né particolari anomalie relative alla gestione delle fasi endoprocedimentali. Pertanto non è stato necessario introdurre misure correttive.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

Il monitoraggio dei tempi procedurali rappresenta un'attività che il RPCT svolge periodicamente e senza soluzione di continuità. Pertanto anche nel triennio di riferimento del presente PTPCT sarà effettuata la verifica del suddetto obbligo a cadenza annuale.

11.13 Monitoraggio rapporti amministrazione e soggetti esterni

La L. 190/2012 prevede che nel PTPCT siano definite le modalità di monitoraggio dei rapporti con i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione [art. 1, c. 9, lett. e) così come modificato dal D.Lgs. 97/2016].

A tale scopo è previsto che sia inserita nei contratti o negli atti conclusivi dei procedimenti menzionati dalla norma suindicata apposita clausola avente ad oggetto l'avvenuta acquisizione della dichiarazione dei soggetti esterni contraenti o interessati ai relativi provvedimenti circa la sussistenza o meno di rapporti di parentela o affinità con Dirigenti e dipendenti dell'Ateneo. La dichiarazione deve essere resa dal soggetto esterno ai sensi dell'art. 47 DPR 445/2000 utilizzando i moduli appositamente predisposti e resi disponibili sul sito web istituzionale. Se il soggetto esterno è un ente o una società, la dichiarazione deve essere resa dal rappresentante legale, il quale potrà, ove ne abbia diretta conoscenza, dichiarare l'assenza delle suddette relazioni di parentela e affinità anche con riferimento ai soci, agli amministratori e ai dipendenti del medesimo ente o della medesima società, ai sensi dell'art. 47 c. 2 DPR 445/2000.

CONSUNTIVO 2017

Il monitoraggio sull'adempimento della misura è stato svolto su piattaforma informatica.

Nel 2017 risultano essere state acquisite, nell'ambito delle Aree competenti per materia, le dichiarazioni sostitutive da parte dei soggetti interessati dalla norma, dalle quali non sono emerse situazioni di criticità e pertanto non è stato necessario porre in essere azioni correttive. Il quadro generale della realizzazione della misura sopra descritta è stato completato dal report predisposto dall'URP quale struttura deputata, a norma del Regolamento di Ateneo in materia di dichiarazioni sostitutive di certificazione e atto notorio, ad acquisire dalle competenti strutture riscontro sulle verifiche delle dichiarazioni. Da tale report è emersa una generalizzata ed oggettiva difficoltà nello svolgimento dei controlli, soprattutto con riferimento ai rapporti di parentela e affinità.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

L'attività di monitoraggio continuerà ad essere svolta con le medesime modalità sopra indicate. Vista la segnalazione della difficoltà di effettuare i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese, potrà essere valutata una modalità alternativa al monitoraggio della misura in oggetto che garantisca parimenti l'adempimento dell'obbligo normativo.

11.14 Protocolli di legalità e patti di integrità

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

La L. 190/2012 sancisce che le stazioni appaltanti possano prevedere nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei patti o nei protocolli di legalità sia causa di esclusione dalla gara.

L'Ateneo ha adottato uno schema di patto di integrità che diventa pertanto parte integrante dei documenti di gara richiesti agli aspiranti concorrenti alle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni.

CONSUNTIVO 2017

Dal monitoraggio svolto è emerso il rispetto della previsione normativa da parte delle Aree competenti, con la conferma del richiamo al rispetto dei patti di integrità nella documentazione relativa alle procedure di aggiudicazione degli appalti realizzate nel 2017.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

In riferimento al patto di integrità già adottato dall'Ateneo, saranno prese in considerazione dal RPCT eventuali criticità emerse in sede di monitoraggio, in particolare ove si consideri l'impatto sull'analisi del contesto esterno quale elemento di valutazione in sede di gestione del rischio. Pertanto in tali ipotesi saranno programmate idonee attività nell'ambito del *risk management* per il prossimo triennio.

E' oggetto di studio la predisposizione di uno schema di protocollo di legalità anche alla luce delle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate con delibera A.N.AC. dell'8 novembre 2017 n. 1134.

12. Ulteriori attività

Le azioni di controllo, vigilanza ed impulso svolte dal RPCT si estendono ad altre attività da cui desumere indici/indicatori del buon andamento dell'azione amministrativa.

12.1 Informatizzazione dei processi

Il processo di digitalizzazione delle procedure e dei processi costituisce già da alcuni anni uno dei maggiori obiettivi strategici dell'Ateneo in quanto ritenuto fondamentale per un cambiamento effettivo in termini di miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità dell'azione amministrativa e dunque in generale dello sviluppo organizzativo ed al contempo per migliorare la trasparenza della gestione delle attività e dei processi. In tal modo gli investimenti effettuati a tal fine assumono una rilevanza anche dal punto di vista delle azioni finalizzate alla prevenzione della corruzione (v. § 7).

Nelle schede che seguono sono riportati rispettivamente un rendiconto in termini di processi informatizzati introdotti nel 2017 e di sistemi gestionali adottati negli anni precedenti ed implementati ed un prospetto delle nuove attività programmate nel periodo di vigenza del presente PTPCT.

CONSUNTIVO 2017

Il generale orientamento alla digitalizzazione dei processi, confermato anche dai risultati del monitoraggio per l'anno 2017, ha riguardato attività e procedimenti svolti dalle Aree in particolare nei seguenti ambiti:

- reclutamento del personale: è stata completata la digitalizzazione della fase di presentazione delle domande con introduzione della firma digitale delle stesse, protocollazione automatica e possibilità, ove previsto dalla normativa vigente, della pubblicazione su siti esterni (Es. MIUR);
- appalti: si registra la gestione dell'intero processo mediante l'utilizzo di piattaforme elettroniche (CONSIP-MEPA, SINTEL) per la quasi totalità delle procedure svolte. In termini di implementazione è stata formalizzata una convenzione con MEF-CONSIP per l'utilizzo del sistema informatico di negoziazione in modalità ASP;
- gestione del personale: è stato concluso il processo di informatizzazione delle procedure concorsuali ed è stato avviato il programma gestionale che permetterà la gestione on-line delle missioni;
- servizi bibliotecari: è stata informatizzata la gestione delle prenotazioni e l'introduzione della prenotazione per i libri disponibili a scaffale. E' stato introdotto il sistema dell'autoprestito presso la Sede Centrale. E' stata implementata la procedura di protocollazione della documentazione relativa ai bandi per le collaborazioni studentesche ed è stato introdotto un nuovo catalogo che accede contemporaneamente alle collezioni cartacee ed elettroniche;
- gestione dei beni mobili: si registra l'adozione di un nuovo programma informatizzato per i beni a magazzino. Sono state apportate alcune implementazioni al software di contabilità adottato dal 1 gennaio 2016 al fine di renderlo più "adatto" alle esigenze dell'Ateneo, soprattutto per le attività di

fatturazione attiva, creando degli "scadenziari" in grado di aiutare l'utente nella verifica delle fatture emesse e non ancora incassate nonché per l'emissione di nuove fatture;

- didattica: si segnala l'informatizzazione del processo relativo alla Mobilità Erasmus, l'introduzione del fascicolo elettronico e dei registri digitalizzati dei docenti, la gestione on-line degli orari delle lezioni e delle prenotazioni della aule. A tale attività si è aggiunta l'implementazione dei processi relativi agli stage, alla gestione delle tasse e contributi ed ai concorsi di dottorato;
- ricerca: si segnala l'implementazione dell'applicativo IRIS (Institutional Research Information System), piattaforma che raccoglie e gestisce le informazioni relative ai dati della ricerca. Sono stati implementati nuovi flussi per la gestione dei dati relativi ai processi per mobilità in entrata ed uscita. Inoltre sono state implementate due nuove sezioni: una dedicata al Curriculum Vitae scientifico dei singoli docenti ed una dedicata ai Premi e Responsabilità scientifiche. I nuovi moduli implementati sono strettamente integrati alla base dati nazionali MIUR (Sito Docente e LoginMIUR);
- recupero crediti: è stata realizzata l'informatizzazione del processo di escussione coattiva dei crediti tramite "Agenzia delle entrate riscossione";
- URP: vi sono state implementazioni nella gestione informatizzata di alcuni processi e più precisamente: attivazione e generazione dei certificati di firma digitale, sospensione dei certificati di firma digitale, creazione credenziali incaricati accesso banche dati, convenzioni passive;
- registrazione documenti: è stata realizzata la registrazione digitalizzata dei documenti, con conseguente passaggio dal documento cartaceo al documento informatico. In virtù di tale processo molti documenti precedentemente registrati manualmente ora vengono registrati in modo automatico e dati in visibilità agli uffici di competenza senza alcun intervento del personale addetto (domande affidamento docenze, corsi personale docente e personale tecnico amministrativo, fatture elettroniche);
- delibere organi di governo: è stata conclusa la fase di implementazione e di test del prodotto relativo all'informatizzazione delle delibere degli organi di governo che tuttavia ha evidenziato una inadeguatezza rispetto alle esigenze dell'Ateneo;
- procedure elettorali: è stata completata la gestione informatizzata dei processi elettorali delle rappresentanze studentesche negli organi.

Si segnala, infine, che nel corso del 2017 è stata avviata un'attività di sperimentazione della fascicolazione dei documenti nativi digitali che ha coinvolto in una prima fase solo alcuni uffici in relazione ai procedimenti da essi espletati (Area della Ricerca, Ufficio Affari Istituzionali) e proseguirà nei prossimi anni.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

INFORMATIZZAZIONE PROCESSO GESTIONE PRESENZE DEL PERSONALE

ATTIVITÀ	SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE LA MISURA	TEMPISTICA
Implementazione dell'applicativo di gestione delle presenze del personale al fine di consentire al dipendente l'upload della documentazione cartacea connessa alla richiesta di congedi parentali, aspettative ecc.	Settore Personale Tecnico Amministrativo	2018. La realizzazione della misura è subordinata alla disponibilità del nuovo applicativo idoneo a gestire tutte la documentazione connessa alla gestione delle presenze

INFORMATIZZAZIONE MISSIONI PERSONALE		
ATTIVITÀ	SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE L'ATTIVITÀ'	TEMPISTICA
Completamento del processo di informatizzazione che permetterà la gestione on line delle missioni.	Settore trattamenti economici	2018
ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI E LORO RIUTILIZZO		
ATTIVITÀ	SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE L'ATTIVITÀ'	TEMPISTICA
Adeguamento al Codice dell'amministrazione digitale di processi e procedure.	Tutti i Responsabili interessati	Periodica in base alle modifiche normative
INFORMATIZZAZIONE DELIBERE CDA E SENATO ACCADEMICO		
ATTIVITÀ	SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE L'ATTIVITÀ'	TEMPISTICA
Studio di nuovi applicativi che permetteranno la gestione informatizzata e digitale delle delibere.	Responsabile Ufficio Affari istituzionali in collaborazione con altri uffici interessati	2018
DIGITALIZZAZIONE ARCHIVI DI DEPOSITO DELL'ATENEO		
ATTIVITÀ	SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE L'ATTIVITÀ'	TEMPISTICA
Digitalizzazione dell'archivio di deposito dell'Ateneo, in particolare dell'archivio cartaceo relativo all'Area Infrastrutture e Approvvigionamenti.	Capo Area Infrastrutture e Approvvigionamenti di concerto con Responsabile Settore Gestione documentale	2020
IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DOCUMENTALE		
ATTIVITÀ	SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE L'ATTIVITÀ'	TEMPISTICA
Avvio dell'utilizzo del modulo che consentirà, in accordo con i responsabili delle diverse strutture, la gestione informatica di <i>workflow</i> documentali relativi a procedimenti amministrativi, attività e affari.	Settore Gestione Documentale	2018

12.2 Procedimenti disciplinari e contenziosi

Al fine di individuare i casi di illeciti maggiormente ricorrenti accertati in sede disciplinare e conseguentemente di svolgere una valutazione sulle misure e gli strumenti più adeguati per far fronte a situazioni che, arrivate alla fase “patologica” hanno rivelato maggiori criticità, sono stati acquisiti dal RPCT, nel rispetto della normativa in materia di *privacy*, i dati utili relativi ai procedimenti disciplinari a carico del personale docente e ricercatore e a carico del personale tecnico - amministrativo espletati in base alle rispettive discipline, ed in particolare:

- i motivi della contestazione, al fine di individuare in dettaglio la natura della violazione denunciata (violazione dei Codici di comportamento, atti configurabili come penalmente rilevanti);
- in caso di fatti penalmente rilevanti, se questi siano legati a fenomeni corruttivi ed in quale area di rischio si sono collocati;
- i provvedimenti adottati a conclusione del procedimento disciplinare (archiviazione o irrogazione di sanzione ed in tale ipotesi la tipologia di sanzione irrogata).

I dati ottenuti sono riassunti nella tabella che segue con riferimento al 2017.

FATTO CONTESTATO	ESITO PROCEDIMENTO DISCIPLINARE - SANZIONE IRROGATA
Mancato rispetto del sistema rilevazione presenze (art. 11, c.2 Codice di comportamento di Ateneo).	Sospensione 15 giorni
Mancato rispetto delle norme in materia di comunicazione assenza.	Rimprovero verbale
Mancato rispetto dell’orario di lavoro e formalità connesse al rilevamento presenze.	Sospensione 50 giorni
Comportamento non corretto in servizio (art. 12, c.1 Codice di comportamento di Ateneo).	Rimprovero verbale
Procedimento disciplinare a carico di un docente avviato a seguito di commissione di fatto penalmente rilevante non riconducibile a reato relativo ad eventi corruttivi.	Sospensione cautelare dal servizio - procedimento disciplinare sospeso in attesa di conclusione del procedimento penale

In relazione ai procedimenti disciplinari a carico dei docenti e ricercatori, il PNA 2017 analizza possibili fattori di rischio e suggerisce agli Atenei relative misure di prevenzione riferite in particolare alla composizione del Collegio di disciplina, organo che ai sensi dell’art. 10 L. 240/2010 svolge funzione istruttoria nell’ambito del procedimento disciplinare a carico di docenti e ricercatori formulando parere conclusivo vincolante per il CDA deputato ad irrogare la sanzione ovvero a disporre l’archiviazione del procedimento.

Sarà pertanto valutata la possibilità di regolamentare la composizione del Collegio anche attraverso la previsione di componenti in prevalenza esterni all’Ateneo, affinché sia assicurato il massimo grado di imparzialità e garantita la terzietà dell’istruttoria.

Costituirà ulteriore oggetto di analisi la possibilità di prevedere che la titolarità del potere disciplinare, in caso di violazioni poste in essere dal Rettore, si attribuisca al Decano.

Parallelamente all’attività di monitoraggio dei procedimenti disciplinari, il RPCT svolge, a cadenza annuale, una complessiva attività di controllo avente ad oggetto i contenziosi (civili, amministrativi, contabili) definiti o pendenti in cui l’Università sia parte attrice/ricorrente ovvero convenuta/resistente, i procedimenti penali che coinvolgono il personale, le segnalazioni effettuate alla Procura della Repubblica per notizie di reati, le

transazioni ed i ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica avverso procedimenti dell'Ateneo, al fine di acquisire ogni elemento utile alla definizione delle azioni di prevenzione della corruzione.

Dalla suddetta attività, svolta con la collaborazione dell'Ufficio legale di Ateneo (v. § 6 lett. c) e condotta in riferimento al 2017, è emerso che la maggior parte del contenzioso concerne i ricorsi avverso la mancata ammissione ai corsi di laurea a numero programmato, al TFA (Tirocinio formativo attivo), alle scuole di specializzazione mediche. Quanto ai procedimenti penali, questo Ateneo ha avuto notizia dai competenti uffici giudiziari di un procedimento penale per reati contro la P.A. a carico di un docente in quiescenza dal 01/11/2015 nell'ambito di procedure di Abilitazione Scientifica Nazionale a cui ha partecipato in diverse sedi di città italiane su nomina ministeriale.

12.3 Vigilanza sul rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati o partecipati

In virtù di quanto previsto dalla L. 190/2012 e dai relativi decreti attuativi (D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 39/2013), dal D.Lgs. 175/2016, dal PNA e relativi aggiornamenti, nonché dalle *“Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* approvate con delibera A.N.AC. n. 1134 del 8.11.2017 che hanno sostituito integralmente quelle approvate con Determinazione A.N.AC. n. 8 del 17 giugno 2015, le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni sono chiamati ad ottemperare entro il 31 gennaio 2018, seppure in modo differenziato, alla normativa in materia di prevenzione della corruzione. Per gli adempimenti in materia di trasparenza si rinvia alla Sez. II.

Gli adempimenti che le suddette società ed enti sono tenuti a porre in essere con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione sono riportati nei seguenti prospetti riepilogativi.

- **Società in controllo pubblico come definite dal TUSP**
- **Associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni**

Dal combinato disposto dell'art. 1 c. 2bis L. 190/2012 e dell'art. 2bis. c. 2 D.Lgs. 33/2013 si evince che detti soggetti, oltre a dover nominare il RPCT, debbano adottare un documento contenente le misure di prevenzione della corruzione relativo a tutte le attività espletate. A tal fine potrà essere prevista alternativamente:

- l'integrazione del modello di organizzazione e gestione adottato ex D.Lgs. 231/2001, con un'apposita sezione contenente le misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012;
- l'adozione di un documento ad hoc contenente le misure anticorruzione, qualora la società o l'ente non intenda adottare il "modello 231" (stante la sua non obbligatorietà).

Il contenuto minimo delle misure di prevenzione da adottare è dettagliatamente indicato nelle Linee Guida A.N.AC.

- **Società in partecipazione pubblica come definite dal TUSP**
- **Associazioni, fondazioni e enti di diritto privato anche privi di personalità giuridica con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici**

Società in partecipazione pubblica: pur non essendo tali società comprese nel novero dei soggetti cui la disciplina in tema di prevenzione della corruzione si applica direttamente (art. 1 comma *2bis* L. 190/2012), nelle ultime Linee Guida A.N.AC. sostiene l'opportunità che, ove adottato, il "modello 231" sia integrato, preferibilmente in una sezione apposita, con misure di organizzazione e gestione idonee a prevenire fatti corruttivi in danno alla società e alla pubblica amministrazione partecipante, che risultino coerenti ai principi contemplati dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione. Le società in oggetto, ove rientranti fra gli enti regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 1, c. 2, lett. d), numero 2), del D.Lgs. n. 39/2013, sono inoltre tenute a rispettare le norme sulla incompatibilità previste nel medesimo decreto ed, in particolare, dagli articoli 9 e 10.

Qualora le società non abbiano adottato o non intendano adottare un "modello 231", resta comunque ferma per esse la possibilità di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012.

Le società a partecipazione pubblica non di controllo non sono tenute a nominare il RPCT, potendo comunque individuare tale figura nell'esercizio dei propri poteri di autonomia, preferibilmente nel rispetto delle indicazioni fornite nelle Linee guida.

Enti di diritto privato in partecipazione pubblica ed enti o società interamente a compagine privata, con bilancio superiore a 500.000 euro che svolgono attività di pubblico interesse: al pari delle società partecipate anche gli enti aventi le caratteristiche di cui all'art. *2bis* c. 3 non sono presi in considerazione dalla L. 190/2012 e dunque in base alla vigente normativa essi non sarebbero tenuti ad adottare le misure ivi previste diverse dalla trasparenza né a nominare il RPCT.

I vari adempimenti, con specifico riferimento alle azioni di prevenzione della corruzione, sono oggetto di vigilanza da parte delle amministrazioni controllanti o partecipanti, attività che presuppone necessariamente una preliminare ricognizione e successiva individuazione delle società ed enti che, rispondendo ai requisiti previsti dalla legge, rilevano ai fini del presente PTPCT.

Le azioni poste in essere dal RPCT sono riportate, quale consuntivo, nella tabella che segue.

CONSUNTIVO 2017

In considerazione delle indicazioni fornite da A.N.AC. con le Linee guida n. 8/2015, è stata posta in essere, nel 2015, una preliminare attività di ricognizione, seguita da un'attività di vigilanza nei confronti delle società ed enti censiti al fine di accertare il rispetto e, se del caso di richiamarne l'applicazione, degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione. I risultati del suddetto monitoraggio sono stati riportati nel PTPC 2016-2018. Coerentemente alla programmazione risultante nel PTPCT 2017-2019, a seguito dei nuovi criteri soggettivi introdotti dal D.Lgs. 97/2016 e nelle more dell'adozione del testo definitivo delle Linee guida A.N.AC. poste in consultazione pubblica per il periodo 27 marzo – 26 aprile 2017, nel mese di luglio 2017 è stata avviata una nuova ricognizione, conclusasi prima della definitiva adozione delle nuove Linee guida in materia. Da tale seconda ricognizione è emerso quanto segue:

- non vi sono società in controllo pubblico ai sensi dell'art. *2bis*, c. 2 lett. b) D.Lgs. 33/2013;

- risultano n. 4 enti in controllo pubblico ai sensi dell'art. 2bis c. 2 lett. c) D.Lgs. 33/2013 (di cui n. 3 consorzi e n. 1 fondazione interamente controllata da Unimib);
- risultano n. 8 società in partecipazione pubblica non di controllo ai sensi dell'art. 2 bis c. 3 D. Lgs. 33/2013 (di cui n. 1 società consortile e n. 7 spin off);
- risultano n. 10 enti di diritto privato ai sensi dell'art. 2 bis c. 3 (di cui n. 1 associazione, n. 1 fondazione e n. 8 consorzi).

Con riferimento ai suddetti enti e società si è pertanto proceduto a verificare lo stato di attuazione degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione accedendo ai rispettivi siti internet. Da tale attività di vigilanza conclusa nel mese di novembre 2017 risulta che 2 degli enti in controllo pubblico di cui all'art. 2bis c. 2 lett. c) D.Lgs. 33/2013 hanno posto in essere gli adempimenti finalizzati alla prevenzione della corruzione ed i restanti 2 hanno realizzato adempimenti parziali. Degli enti e società di cui al c. 3 dell'art. 2bis D.Lgs. 33/2013 alcuni di essi, seppur non soggetti agli obblighi previsti dalla L. 190/2012, hanno posto in essere misure di prevenzione della corruzione.

Tra le azioni strumentali all'attività sopra descritta si pongono i Piani di razionalizzazione degli enti partecipati dell'Università approvati dal CDA in ottemperanza a quanto previsto dall'art.1, c. 611 e ss. L. 190/2014 (c.d. Legge di stabilità 2015).

L'attività di razionalizzazione è proseguita nel 2017 sotto il peculiare aspetto della revisione straordinaria delle partecipazioni societarie approvata dal CDA nella seduta del 19.09.2017 in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 24 del D.Lgs. 175/2016, che ha portato alla dismissione della partecipazione dell'Università da 3 società consortili a responsabilità limitata e da 3 società spin off a responsabilità limitata.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le azioni programmate dall'Ateneo per il triennio di riferimento del presente PTPCT, al fine di effettuare l'attività di vigilanza.

SOCIETÀ' IN CONTROLLO PUBBLICO E ASSOCIAZIONI, FONDAZIONI ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO COMUNQUE DENOMINATI PREVISTI DALL'ART. 2BIS, COMMA 2, LETT. C) D. LGS. 33/2013

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

Nel triennio di riferimento del presente PTPCT il RPCT porrà in essere azioni di impulso nei confronti degli enti che, a seguito della nuova ricognizione imposta dai parametri risultanti dalle indicazioni fornite da A.N.AC. con delibera n. 1134/2017, risultino assoggettati agli adempimenti ma che, a seguito di verifiche, non hanno adempiuto o hanno adempiuto solo parzialmente agli obblighi normativi. Nei confronti delle società/enti che dall'attività di vigilanza saranno risultati adempienti, continueranno ad essere effettuati controlli senza soluzione di continuità.

Ove ritenuto opportuno e praticabile, potranno essere promosse specifiche azioni o modifiche statutarie al fine di agevolare gli adempimenti, che avranno quali principali punti di riferimento:

- la nomina del RPCT;
- l'adozione di misure di prevenzione integrative del "modello 231" ove adottato;

- in caso di non adozione del modello di cui al D.Lgs. 231/2001, l'adozione di un documento *ad hoc*, con conseguente analisi dei contenuti.

In caso le società/gli enti interessati dalla disciplina non abbiano predisposto un proprio sito web, sarà reso disponibile un apposito spazio nel portale di Ateneo per la pubblicazione delle misure individuate per la prevenzione della corruzione (Sezione "Amministrazione trasparente - altri contenuti - dati ulteriori").

Potranno essere intraprese, a seguito di opportuna valutazione, anche azioni dirette mediante atti di indirizzo rivolti agli amministratori.

Come già accennato, le suddette attività si rivolgeranno alle società ed enti che risultano assoggettati alla disciplina di cui alla L. 190/2012 a seguito della nuova attività di ricognizione, programmata per il 2018.

Tale ultima attività sarà svolta, per le rispettive competenze, dall'Area della Ricerca e dall'Area Risorse Finanziarie e Bilancio, mentre il RPCT vigilerà sull'attuazione degli adempimenti da parte degli enti ad essi assoggettati, ponendo in essere le suesposte azioni di impulso.

SOCIETÀ' A PARTECIPAZIONE PUBBLICA NON DI CONTROLLO ED ASSOCIAZIONI,
FONDAZIONI ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO, ANCHE PRIVI DI PERSONALITÀ
GIURIDICA CHE ESERCITANO FUNZIONI AMMINISTRATIVE, ATTIVITÀ DI
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI A FAVORE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE O
DI GESTIONE DI SERVIZI PUBBLICI PREVISTI DALL'ART. 2BIS, COMMA 3) D. LGS.
33/2013

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2018-2020

Nel triennio di riferimento del presente PTPCT, pur non potendo disporre di strumenti o mezzi di diretta influenza sulle decisioni delle società ed enti di cui all'art. 2bis, comma 3 D.Lgs. 33/2013, l'Ateneo, in aderenza a quanto suggerito da A.N.AC. con delibera n. 1134/2017, intende promuovere, "anche attraverso la stipula di appositi protocolli di legalità, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione eventualmente integrative del "modello 231, ove esistente, o l'adozione del "modello 231" ove mancante", avendo cura che siano individuate le attività di pubblico interesse svolte dalla società e/o ente.

Con particolare riferimento alle associazioni, alle fondazioni ed agli altri enti di diritto privato di cui al c. 3 dell'art. 2 bis D.Lgs. 33/2013, si intende promuovere l'adozione di protocolli di legalità in cui siano dettati specifici obblighi di prevenzione della corruzione in relazione all'attività di pubblico interesse svolta. Anche per le società ed enti in questa sede considerati sarà prevista apposita sezione nel portale di Ateneo, in Amministrazione trasparente, per la pubblicazione delle azioni programmate specificatamente dai suddetti enti/società in materia di prevenzione della corruzione che non dispongono di un proprio sito internet (Sezione "Amministrazione trasparente - altri contenuti - dati ulteriori"). Anche tali società ed enti saranno individuati all'esito della nuova attività di ricognizione, programmata per il 2018 (vedi *supra*).

12.4 Monitoraggio sull'adozione ed aggiornamento di regolamenti interni

Il RPCT svolge una costante attività di monitoraggio sull'adozione ed aggiornamento degli atti normativi interni, sul presupposto che una regolamentazione chiara rappresenta un indicatore di buon andamento dell'azione amministrativa con risvolti sia dal punto di vista della semplificazione e chiarezza dell'*iter* di alcune attività o processi, sia in termini di prevenzione della corruzione. Un processo chiaramente definito e regolamentato infatti comporta una riduzione di discrezionalità nella gestione e, pertanto, una riduzione del margine di rischio di *maladministration*.

Il monitoraggio è finalizzato a verificare l'adozione di regolamenti o la rivisitazione di quelli già vigenti che, in fase di valutazione e gestione del rischio, sono stati considerati quali misure di prevenzione *ad hoc*, come tali risultanti nelle schede di programmazione sulle quali è svolta la parallela attività di controllo (v. § 10).

Nel 2017 risultano essere stati rivisitati alcuni regolamenti, in virtù di modifiche legislative intervenute per i rispettivi ambiti ma anche in ottemperanza all'attuazione di linee strategiche dettate dall'organo di indirizzo (v. PTPCT 2017-2019) che hanno sollecitato una razionalizzazione della complessiva regolamentazione interna in un'ottica di semplificazione, chiarezza ed armonizzazione dei testi. Si segnalano, in particolare, il *“Regolamento per l'istituzione e il funzionamento dei Centri di ricerca dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca”* che ha riunito la disciplina previgente risultante in due distinti regolamenti, il *“Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento dei centri di studio o di ricerca dell'Università degli studi di Milano-Bicocca”*, il *“Regolamento dei centri interdipartimentali di ricerca”* ed il nuovo *“Regolamento in materia di brevetti dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca”*.

Tra le attività finalizzate ad agevolare l'applicazione delle norme regolamentari interne si segnala l'emanazione della Circolare n. 11532/17 che ha dato concreta attuazione al *“Regolamento di disciplina delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio ai sensi del DPR 445/2000 e dei relativi controlli”*, riportando indicazioni utili ad uniformare la procedura di gestione di verifica delle autodichiarazioni e dei relativi controlli.

SEZIONE II – TRASPARENZA

13. Premessa

A norma del D.Lgs. 33/2013, la trasparenza è da intendersi come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Al riguardo, l'Università da anni è impegnata nel garantire e promuovere, secondo criteri di facile accessibilità, la diffusione dei dati, dei documenti e delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, come da art. 1 c. 1 D.Lgs. 33/2013.

La trasparenza concorre, infatti, ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. La trasparenza integra, altresì, il diritto ad una buona amministrazione e concorrere alla realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino (art. 1, D.Lgs. 33/2013).

A tal fine l'Università ha negli ultimi anni messo in atto tutta una serie di iniziative e prestazioni al fine di rendere concreta la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalla stessa, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività e tramite l'accesso civico.

Oltre a quanto sopra, la trasparenza, come indicato nella L. 190/2012 e ribadito nei diversi documenti ANAC in merito, riveste un ruolo cardine e prioritario anche ai fini dell'anticorruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità ed allo sviluppo della cultura della legalità, e pertanto, dev'essere in questo contesto considerata una tra le più rilevanti misure di prevenzione.

Nella presente Sezione sono illustrate le azioni specificamente finalizzate alla realizzazione più compiuta della trasparenza amministrativa nonché l'indicazione dei “[...] *responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati*” oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 10 D.Lgs. 33/2013).

La presente Sezione II è stata curata dal Settore Welfare e rapporti con il SSN., all'interno del quale opera il gruppo di supporto al RPCT per la Trasparenza. Per la redazione della Sezione sono stati coinvolti gli uffici e le strutture amministrative più direttamente interessate alla realizzazione degli obiettivi strategici e operativi. Ciò, sia al fine di condividere l'impianto strutturale degli adempimenti in materia di trasparenza, sia di raccogliere i contributi e le proposte per una più efficace funzione esplicativa.

Si citano, in proposito il Settore Programmazione e Controllo (Area del Personale), l'Ufficio Gestione Documentale (Direzione Generale), l'Ufficio Legale (Direzione Generale), l'U.R.P. (Direzione Generale), l'Area della comunicazione e tutti i Capi Area dell'Ateneo.

14. Gli obiettivi strategici dell'Ateneo in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici dell'Ateneo in materia di trasparenza 2018-2020 sono rappresentati nel Piano Integrato triennio 2018-2020, cui si rinvia.

L'Università svolge con grande attenzione ed impegno le tre principali missioni della Didattica, della Ricerca e della Terza Missione seguendo i principi di trasparenza, accountability, merito, miglioramento continuo, efficienza, efficacia, nel rispetto dei principi di legittimità, imparzialità e buon andamento dell'attività amministrativa.

La sfida per l'Ateneo sta nel saper migliorare la capacità di produrre risultati scientifici di rilevanza e di formare conoscenza critica incrementando le risorse per la divulgazione della conoscenza scientifica, la formazione post-laurea ed il trasferimento di cultura e di tecnologie.

La cultura dell'innovazione rappresenta il tratto che orienta la pianificazione strategica dell'Ateneo, verso l'interno (l'innovazione organizzativa non solo recupera efficienza e risorse, ma migliora la qualità della vita di chi studia o lavora in Ateneo) e verso l'esterno (sguardo aperto ad accogliere e anticipare le sfide del tempo).

La struttura tecnico-amministrativa è impegnata già da alcuni anni in un imponente processo di trasformazione, per soddisfare le crescenti richieste del legislatore in materia di efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa. In particolare, sono stati informatizzati e dematerializzati molti processi amministrativi.

La trasparenza della performance rileva ai fini del ciclo di gestione della performance e ciò sia in relazione all'esecuzione degli adempimenti in materia di trasparenza sia con riguardo al sistema di obiettivi strategici e operativi contenuti di cui nel Piano Integrato triennale.

In particolare, la trasparenza è uno strumento per la gestione della performance, nel sistema degli obiettivi di performance organizzativa e conseguentemente degli obiettivi operativi contenuti nel piano integrato triennale.

In particolare, la trasparenza viene assicurata secondo le seguenti modalità:

- In via preliminare, nella definizione di indicatori di performance chiari e sintetici, ed in considerazione di altrettanti target di riferimento chiari e definiti;
- In via trasversale, attraverso l'inserimento in ciascuna Area Strategica di azioni volte alla riduzione dei fenomeni corruttivi e al miglioramento della trasparenza dell'azione amministrativa, così come previsto dalla normativa vigente;
- In via finale, mediante la diffusione in rete e attraverso le Giornate della Trasparenza:
 - ❖ Di atti e dati concernenti la performance organizzativa ed individuale;
 - ❖ Della rendicontazione dei risultati della Performance all'organo di indirizzo politico-amministrativo, ai soggetti esterni, ai cittadini, agli utenti e a tutti i soggetti interessati.

Il Ciclo della Performance viene rappresentato da quanto pubblicato, conformemente alle indicazioni A.N.AC., sul sito "Amministrazione Trasparente", attraverso le cinque sottosezioni appositamente dedicate all'area tematica intitolata "Performance":

- a) Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance;
- b) Piano della performance;
- c) Relazione sulla performance (per ciascun anno a partire dal 2011, approvata dal CDA e validata dall'OIV);
- d) Ammontare complessivo dei premi (risorse connesse alla produttività stanziata ed erogate);
- e) Dati relativi ai premi (informazioni relative alla assegnazione dei premi, a partire dal 2010 e per ciascuna Area Amministrativa, al fine di evidenziare il livello di selettività utilizzato nella distribuzione degli stessi).

Nella sottosezione tematica a), titolata "Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance", è riportato l'intero documento che esplicita il sistema presente in Ateneo per la misurazione e la valutazione della performance organizzativa e individuale, le attività le tempistiche ed i soggetti coinvolti.

Nella sottosezione tematica b), intitolata “Piano della performance”, si rinvengono tutti i piani triennali della performance a partire dal 2011. A partire dal 2016 il “Piano della performance” è parte integrante del “Piano Integrato triennale”.

Nella sottosezione tematica c), intitolata “Relazione sulla performance” sono riportate, a partire dal 2012, le Relazioni annuali della Performance.

La sezione “Benessere organizzativo” [Rapporto sulle indagini realizzate dall’OIV a partire dal 2013 sul benessere organizzativo del personale dipendente dell’Ateneo], che fino al D.Lgs 97/2016 rientrava nei dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione “Performance”, si trova attualmente nella sezione “Dati ulteriori” dell’alberatura “Amministrazione Trasparente” e l’Ateneo ha deciso di continuare a pubblicare per una maggiore trasparenza nei confronti degli *stakeholder* interni ed esterni.

15. Obiettivi prioritari in materia di trasparenza

Nel quadro degli obiettivi strategici, l’Università, ai fini dell’attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza, pone come obiettivi prioritari:

- L’attuazione degli obblighi di pubblicazione dettati dalla normativa, attraverso la compilazione della sezione “Amministrazione Trasparente” (v. *amplius* § 16) con conseguente ampliamento dei dati pubblicati (v. *amplius* § 18 “Dati, informazioni e documenti ulteriori”);
- L’elaborazione ed adozione della presente Sezione II;
- La definizione e l’adozione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi dei dati, delle Informazioni e dei documenti da pubblicare;
- L’individuazione delle specifiche responsabilità dei soggetti tenuti alla pubblicazione.

Gli adempimenti in materia di trasparenza sono, infine, formulati in relazione con gli obiettivi strategici, istituzionali e operativi individuati negli atti di programmazione ed in particolare nel Piano Integrato 2018-2020 dell’Università.

16. Il sito “Amministrazione trasparente”

Nel quadro appena esposto, l’impegno dell’Università nel completamento della sezione “Amministrazione Trasparente” vede come obiettivi complementari:

- la massima accessibilità ai dati, alle Informazioni e ai Documenti;
- il monitoraggio sulla qualità dei dati da parte di tutte le strutture e dei soggetti che operano al suo interno;
- l’ampliamento dei dati da pubblicare;
- l’adozione delle misure per rendere pienamente operativo ed esercitabile l’accesso civico (v. *amplius* § 17.1).

La sezione “Amministrazione Trasparente” è il principale e più immediato strumento per l’accessibilità alle informazioni della P.A. ed è collocata, come da art. 9 D.Lgs. 33/2013 nella “home page” del sito internet d’Ateneo, nelle cui sottosezioni sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare ai sensi della normativa vigente.

La struttura “Amministrazione Trasparente” è rinvenibile all’URL: <https://www.unimib.it/amministrazione-trasparente> ed è articolata conformemente alle indicazioni dell’Allegato tecnico del D.Lgs. 33/2013 e dell’Allegato 1 alla Delibera A.N.AC. 1310 del 28.12.2016.

Il processo di alimentazione e aggiornamento dei dati nella sezione suindicata è schematicamente riportato nella Tabella Sinottica di cui in All. A, articolata secondo le seguenti informazioni:

- La Denominazione delle Macrofamiglie dei dati;

- Le Tipologie di dati;
- Il Riferimento normativo;
- La Denominazione del singolo obbligo;
- Il contenuto dell'obbligo;
- Le modalità di aggiornamento dei dati;
- L'unità organizzativa responsabile della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati;
- L'ufficio tenuto alla individuazione / elaborazione dei dati;
- L'ufficio tenuto alla pubblicazione dei dati.

17. Le azioni intraprese in seguito alle novità introdotte dal D.Lgs. 97/2016

Nel prosieguo sono riportati gli adeguamenti operati dall'Università nel sito "Amministrazione Trasparente" in seguito alle novità più rilevanti introdotte dal D.Lgs. 97/2016. L'URL corrispondente alla pubblicazione delle informazioni oggetto di adeguamento è riportato in Allegato A alla presente Sezione II.

17.1 Accesso civico

Con la riforma dell'art. 5 e l'introduzione del nuovo art. 5 bis al D.Lgs. 33/2013, il legislatore con l'emanazione del D.Lgs. 97/2016 ha innovato profondamente l'istituto dell'accesso civico, estendendo l'ambito di operatività della trasparenza amministrativa attraverso una forma più ampia di accesso ai Dati, Informazioni e Documenti.

Le novità normative, volte ad introdurre in Italia i principi del c.d. FOIA, già applicati nei Paesi anglosassoni e nel Nord Europa, operano un profondo cambiamento delle modalità operative dell'accesso civico, mettendo la trasparenza dell'operato di ogni Pubblica Amministrazione al centro della propria attività.

Le novità normative sono state recepite dall'Ateneo attraverso l'aggiornamento del "*Regolamento di disciplina del procedimento amministrativo, del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico*", che garantisce l'efficacia dell'istituto per le seguenti due tipologie di accesso:

1. L'accesso civico di cui all' art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 relativamente a dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria;
2. L'accesso civico di cui all' art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 relativamente a dati, informazioni e documenti NON oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il suddetto Regolamento prevede all'art. 37 il diritto di chiunque di richiedere all'Università documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nei casi in cui non siano stati pubblicati in "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale. In questo caso l'istanza è trasmessa al RPCT con le modalità descritte in "Amministrazione Trasparente" nella sezione "Altri contenuti", sottosezione "Accesso civico".

All'art. 38 del sopracitato regolamento è disciplinato il cd. "Accesso civico generalizzato", che prevede il diritto di chiunque di accedere a documenti e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. L'istanza va presentata ai soggetti indicati nello stesso articolo, secondo le modalità ivi descritte.

Ad uso e supporto per tutti gli Uffici dell'Ateneo è stato elaborato un diagramma di flusso completo e dettagliato dell'intero procedimento di accesso civico, sostitutivo di linee guida "ordinarie", per una migliore intelligibilità e una più rapida e facile applicazione dell'istituto.

Al fine di facilitare l'esercizio del diritto di accesso civico sono stati predisposti ad uso interno ed esterno appositi moduli, rinvenibili nella sezione "Altri contenuti", sottosezione "Accesso civico".

Come indicato nelle linee guida ANAC 1309/2016, l'Ateneo ha pubblicato nella sezione "Altri contenuti", sottosezione "Accesso civico" il "registro degli accessi". Allo stato attuale, il registro riporta le tre richieste pervenute tra il 2016 – 2017, con i relativi esiti.

17.2 Privacy

In considerazione che le modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 pongono maggiore attenzione alla “Privacy”, l’Ateneo si è adoperato al fine di garantire maggior tutela ai dati personali, sensibili e giudiziari.

In particolare, nell’ultimo anno tutti i dati, le informazioni e i documenti sono stati rivisti nel rispetto delle disposizioni in materia, oscurando i dati personali o sensibili o giudiziari non pertinenti e/o non indispensabili alle finalità della trasparenza, in conformità a quanto previsto dalla normativa in vigore.

17.3 Archiviazione di dati, informazioni e documenti

Nonostante l’abrogazione del comma 2 dell’art. 9 del D.Lgs. 33/2013, che prevedeva la conservazione e la disponibilità di documenti, le informazioni e i dati alla scadenza del termine di durata dell’obbligo di pubblicazione, l’Ateneo ha ritenuto utile mantenere gli archivi al fine di garantire una maggiore trasparenza.

La disciplina vigente prevede che i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dallo stesso D.Lgs. 33/2013 e dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Decorso detti termini, i relativi dati e documenti sono accessibili tramite accesso civico.

17.4 Nuovo sito internet “soldi pubblici” e obbligo di pubblicazione di tutti i pagamenti

In forza della nuova previsione di cui all’art. 4*bis* del D.Lgs. 33/2013, l’Ateneo:

- Comunica periodicamente all’Agenzia per l’Italia Digitale i propri pagamenti al fine di promuovere l’accesso e migliorare la comprensione dei dati relativi all’utilizzo delle risorse pubbliche.
- Pubblica all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”, i dati dei propri pagamenti, con l’indicazione della tipologia di spesa, dell’ambito temporale di riferimento e dei beneficiari, con esclusione delle spese di personale che vengono pubblicate in altre sezioni.

17.5 Tempi di pagamento dell'amministrazione

La previsione degli obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di pagamento dell’Amministrazione relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, di cui all’art. 33 del D.Lgs. 33/2013, è stata resa effettiva attraverso la pubblicazione in Amministrazione Trasparente dell’ “indicatore annuale di tempestività dei pagamenti” e dello “indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti”

17.6 Rinvio alle banche dati nazionali

In conformità all’art.9*bis* del D.Lgs. 33/2013, laddove sia prevista la trasmissione di particolari dati, informazioni e documenti alle Banche dati di cui all’Allegato B dello stesso decreto legislativo e detti dati, documenti e informazioni risultano effettivamente trasmessi, l’Ateneo riporta nel sito Amministrazione Trasparente il collegamento ipertestuale alla corrispondente banca dati.

17.7 Ampliamento degli obblighi di pubblicazione degli atti di carattere normativo e amministrativo generale

Secondo le nuove previsioni dell’art. 12 del D.Lgs. 33/2013, risultano pubblicati sul sito web istituzionale anche i seguenti ulteriori atti:

- Le misure integrative di prevenzione della corruzione;
- I documenti di programmazione strategico-gestionale;
- Gli atti degli organismi indipendenti di valutazione.

17.8 Enti Controllati

L'Ateneo ha proseguito anche nel corso del 2017 l'attività di raccolta dati, documenti e informazioni sulle società e/o enti partecipati o controllati. Tali dati sono utilizzati per le rilevazioni ministeriali annuali e per la ricognizione e razionalizzazione delle partecipazioni possedute ai sensi all'art. 24 del D.Lgs. 175/2016, che costituisce anche aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione ai sensi dell'art. 1 co. 612, L. 190/2014.

I dati raccolti nel 2017 sono utilizzati anche per la qualificazione degli enti ai sensi dell'art. 2 bis, comma 2 [società ed altri enti di diritto privato in controllo pubblico] e comma 3 [enti di diritto privato solo partecipati dalla pubblica amministrazione] del D.Lgs. 33/2013, al fine porre in essere i diversi compiti spettanti alle amministrazioni controllanti o partecipanti (Pubblicità relativamente al complesso di enti controllati o partecipati dall'amministrazione; Vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e di promozione dell'adozione delle misure).

17.9 Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi

Le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui all'art. 35 del D.Lgs. 33/2013 vengono acquisite attraverso una richiesta periodica a ciascun Area amministrativa di aggiornamento dei procedimenti, che prevede la compilazione di apposito schema riepilogativo delle informazioni.

17.10 Modifiche agli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi

Riguardo alle modifiche di cui all'art. 14 del D.Lgs. 33/2013, il sito è stato aggiornato con la pubblicazione di tutte le informazioni prescritte anche per gli incarichi amministrativi di vertice e le figure dirigenziali.

17.11 Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività

La nuova previsione introdotta dall'art. 31 D.Lgs. 33/2013 è stata adempiuta con la pubblicazione anche degli atti dell'OIV e delle relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo.

17.12 Modifiche agli obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla Performance

Le modifiche apportate all'art. 20 del D. Lgs. 33/2013 sono state adempiute attraverso l'ulteriore pubblicazione:

- dei criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione del trattamento accessorio;
- dei dati relativi alla sua distribuzione (in forma aggregata);
- dei dati relativi al grado di differenziazione nell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti.

17.13 Modifiche riguardanti gli obblighi sulle procedure d'appalto

Nella sezione di Amministrazione trasparente "Bandi di gara e contratti" tutte le informazioni relative agli atti e alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni sono state aggiornate e vengono pubblicate secondo le previsioni dell'art. 37 del D.Lgs. 33/2013, dell'art. 1 c. 32 della L. 190/2012 e dell'art. 29 del D.Lgs. 50/2016.

18. Dati, informazioni e documenti ulteriori

L'individuazione dei dati ulteriori avviene in concerto tra il RPCT con i singoli Dirigenti competenti per materia. L'obbligo di pubblicazione è adempiuto dagli stessi Dirigenti con le stesse modalità descritte nei paragrafi precedenti per la pubblicazione dei dati obbligatori.

I dati ulteriori sono riportati nell'apposito All. B, in coerenza con le finalità del D.Lgs. 150/2009, dell'art. 9 L. 6 novembre 2012, n. 190, delle novità normative introdotte dal D.Lgs. 97/2016 e in organicità con le risultanze emerse dalla mappatura delle aree ad elevato rischio di eventi corruttivi.

19. I responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

A norma dell'art. 43 c.3 D.Lgs. 33/2013, *“I dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”*.

Pertanto, ai fini della pubblicazione dei dati, informazioni e documenti di loro pertinenza, essi, ai sensi degli artt. 6, 7, 7bis, 8, 9 e 9bis del suddetto decreto devono:

- Osservare ogni prescrizione riguardante la pubblicazione obbligatoria dei dati, informazioni e documenti, nel rispetto di ogni disposizione di cui al D.Lgs. 33/2013;
- Elaborare i dati, informazioni e documenti di competenza, anche attraverso gli Uffici di diretta collaborazione, curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione. Devono dare, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto (es: .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo) in conformità al Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione di dati di cui all'Allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n.50/2013, nonché nelle *"Linee Guida per i siti web della PA"*;
- Adempiere agli obblighi di pubblicazione come riportati nell'Allegato A e secondo la tempistica ivi indicata, anche attraverso gli Uffici di diretta collaborazione, garantendo la tempestiva e regolare pubblicazione delle informazioni di cui sono direttamente responsabili, ai fini del rispetto dei termini di legge;
- Garantire il flusso dei dati e delle informazioni non di loro diretta pubblicazione attraverso la trasmissione degli stessi al RPCT, mediante invio alla casella di posta elettronica istituzionale trasparenza@unimib.it;
- Controllare e aggiornare i dati, le informazioni e i documenti non più attuali e comunicarli, anche attraverso gli Uffici di diretta collaborazione, al RPCT mediante invio alla casella di posta elettronica istituzionale trasparenza@unimib.it. A norma dell'art. 8, c. 3 D.Lgs. 33/2013, infatti, *“i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti”*;
- Indicare chiaramente la data di pubblicazione, ovvero, dell'ultima revisione, la tipologia dei dati, il periodo temporale di riferimento e l'ufficio al quale si riferiscono;
- Nel caso in cui i dati e le informazioni siano archiviati in una banca dati assicurare sia il popolamento della banca dati che l'invio degli stessi dati e informazioni al RPCT;
- Contribuire ad attuare gli adempimenti in materia di Trasparenza previsti nella programmazione organizzativa ed individuale di cui negli atti strategici dell'Università.

Il RPCT, i Dirigenti cui afferisce la materia e/o l'argomento che necessita di pubblicazione, sono altresì direttamente responsabili per il trattamento dei dati personali, nell'ambito delle materie di propria competenza.

Al fine di garantire un recupero dati e un flusso più regolare, si è proceduto a individuare, gli Uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, documenti ed informazioni e di quelli cui spetta la pubblicazione, conformemente alle indicazioni dell'ANAC di cui alla Delibera 1310 del 28.12.2016.

Il Dirigente deve garantire e resta in ogni caso responsabile del tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, in considerazione che gli Uffici come sopra individuati sono da considerarsi strutture di diretta collaborazione con lo stesso.

Ai sensi dell'art. 45, c. 4 D.Lgs. 33/2013, il mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione di cui al c. 1 dello stesso articolo costituisce illecito disciplinare, oltre le sanzioni di cui agli artt. 46 e 47 dello stesso decreto.

20. Misure organizzative per la regolarità e tempestività dei flussi informativi

La pubblicazione, l'aggiornamento e/o la trasmissione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria che costituiscono il contenuto delle sottosezioni del sito "Amministrazione Trasparente" avviene per una parte a cura dell'Ufficio incaricato dal RPCT per tutti gli adempimenti in materia di trasparenza, e, per un'altra parte, sotto la diretta responsabilità del vertice dell'Area Amministrativa cui afferisce la materia e/o l'argomento la cui pubblicazione è obbligatoria.

Qualora le informazioni, dati o documenti siano già pubblicati in altre pagine del portale di ateneo, nella sezione Amministrazione Trasparente viene pubblicato il collegamento ipertestuale ai contenuti stessi.

Per quanto attiene alle modalità di pubblicazione, queste sono in parte automatiche ed in parte manuali.

Sia in caso di pubblicazione a cura direttamente del Dirigente competente ovvero di trasmissione all'Ufficio di supporto del RPCT, questi è tenuto a monitorare l'avvenuta corretta pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale da parte del competente Ufficio.

Per la ripartizione delle responsabilità connesse alla elaborazione, l'aggiornamento e/o la trasmissione e pubblicazione dei dati, informazioni e documenti in "Amministrazione Trasparente", si rinvia all'apposito Allegato A.

21. Misure di monitoraggio e vigilanza

Il sito "Amministrazione Trasparente" è costantemente monitorato dall'Ufficio di supporto del RPCT in materia di trasparenza.

Il RPCT, l'Ufficio di supporto allo stesso in materia di trasparenza, nonché i Dirigenti competenti per la pubblicazione e trasmissione dei dati, delle informazioni e dei documenti, interagiscono continuamente per garantire il loro regolare aggiornamento.

Le funzioni del RPCT in materia di trasparenza sono sintetizzate di seguito:

- a) Elaborare e aggiornare annualmente gli adempimenti in materia di trasparenza, nell'ambito della programmazione triennale del PTPCT;
- b) Controllare l'adempimento da parte dell'Ateneo degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando al CDA, all'organismo indipendente di valutazione, all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, al competente ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43 c. 1 e 5 D.Lgs. 33/2013);
- c) Ricevere le eventuali istanze di accesso civico aventi ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5 c. 3 lett. d D.Lgs. 33/2013);
- d) Controllare e verificare la regolare attuazione dell'accesso civico, secondo le modalità che sono esposte nel § 17.1;
- e) Decidere con provvedimento motivato in merito alle richieste di riesame delle istanze di accesso civico (art. 5 c. 7 D.Lgs. 33/2013), di cui al § 17.

Considerato che la presente Sezione II è parte del PTPCT e che la trasparenza rientra tra le misure di prevenzione previste da quest'ultimo, il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di cui al D.Lgs. 33/2013 acquistano una valenza più ampia e sono garantiti dal seguente sistema:

1. il monitoraggio sull'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza e integrità viene svolto dal RPCT avvalendosi degli Uffici di supporto;
2. il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal RPCT tramite la Relazione Annuale di cui all'art. 1, c. 14 L. 190/2012;
3. le attività di audit (ricognizione e controllo) sui processi di sviluppo e attuazione degli adempimenti in materia di Trasparenza sono svolte anche dall'OIV durante l'arco dell'anno che rileva anche in ottemperanza alle indicazioni dell'A.N.AC. il puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Particolare attenzione è da porre sul ruolo dell'OIV, che in seguito al monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità, predispose una Relazione annuale sullo stato dell'attuazione del medesimo e attesta l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza.

Le relazioni ed attestazioni dell'OIV sono rinvenibili nella sottosezione "*Sistemi di Misurazione e Valutazione della Performance*" della Sezione Amministrazione Trasparente.

In All. C sono riportate le diverse azioni di monitoraggio svolte nel 2016 per assicurare l'attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

22. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "amministrazione trasparente"

Considerato che dal 13.11.2017 è on line il nuovo portale di Ateneo con un nuovo programma per la gestione del sito web istituzionale, il RPCT, in coordinamento con i Sistemi informativi e/o la Redazione Web d'Ateneo e/o l'URP, ha avviato un progetto al fine di implementare le seguenti funzionalità:

- L'adozione di strumenti che rilevino l'accesso degli utenti alla Sezione "Amministrazione Trasparente" attraverso l'indicatore delle visite (in coordinamento con i Sistemi informativi d'Ateneo);
- Il monitoraggio dei tempi di pubblicazione da parte dei soggetti deputati a pubblicare sul sito Amministrazione Trasparente, attraverso il controllo dei tempi di aggiornamento delle pagine contenenti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria (in coordinamento con i Sistemi informativi d'Ateneo);
- La somministrazione di questionari di gradimento/soddisfazione/informazione, contenenti quesiti a risposta multipla, da compilare anche online, con elaborazione automatica e pubblicazione periodica dei risultati (in coordinamento con l'URP dell'Università);
- L'adozione di un sistema che da una parte garantisca la conformità dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria alle Linee guida AgID per i siti web della PA e, dall'altra garantisca agli utenti la massima visibilità dei contenuti, il formato aperto, l'aggiornamento automatico, l'usabilità, la classificazione (in coordinamento con i Sistemi informativi d'Ateneo e con il Settore Gestione Documentale della Direzione Generale).

La suddetta programmazione mira ad assicurare il miglioramento continuo del servizio.

23. Formazione e comunicazione in materia di trasparenza

Sulla scorta dell'esperienza e dei risultati degli anni precedenti, come già ampiamente descritto nella precedente Sez. I § 11.10, l'Ateneo continua nella programmazione di incontri informativi e formativi a favore di personale in materia di prevenzione della corruzione.

Nel contesto della finalità istituzionale di promuovere la diffusione della legalità, della cultura dell'integrità e degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di dati, informazioni e documenti, l'esigenza di una programmazione informativa e formativa si riscontra porsi anche sul piano della trasparenza.

Si è assodato, peraltro, che il consolidamento della cultura della trasparenza debba passare attraverso un più incisivo coinvolgimento di tutti i dipendenti dell'Università, a qualsiasi livello gli stessi appartengano, con l'obiettivo di far acquisire una più radicata contezza sulla trasparenza e sulle sue finalità.

Al riguardo, si sono tenute nell'anno 2017 cinque sessioni formative in tema di Trasparenza, dal titolo: "Le responsabilità dei dipendenti per il mancato rispetto delle previsioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con particolare riferimento agli obblighi di trasparenza", come indicato nel § 11.10.

Nell'ambito del più ampio Piano triennale di Formazione dell'Università 2018-2020 e in coordinamento con il Piano per la formazione ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sono state programmate apposite iniziative di formazione appositamente sulla trasparenza e integrità che coinvolgeranno nuovamente e progressivamente tutto il personale in servizio, sia attraverso apposite sessioni presso ciascuna area amministrativa, sia attraverso appositi seminari o convegni con la partecipazione di eminenti esperti della materia.

I corsi saranno svolti ed organizzati a seconda delle esigenze che si riscontreranno concretamente necessarie. Allo stato sono stati pianificati interventi di formazione che verteranno sulle seguenti materie:

- Trasparenza e privacy;
- La trasparenza nel codice appalti pubblici;
- Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società partecipate dalla P.A.
- Altre attività di formazione/aggiornamento sulle tematiche specifiche della trasparenza e dell'integrità;
- La Giornata della Trasparenza.

Tra le iniziative di maggior rilievo vi è la Giornata della Trasparenza, quale evento finalizzato a presentare le azioni messe in atto e quelle da intraprendere al fine di un più compiuta partecipazione degli *stakeholder*.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli *stakeholder* dell'Università, interni ed esterni, già individuati al § 4.1 sulla base dei criteri ivi esposti.

I contributi che emergono dalle Giornate della Trasparenza, consentono di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di pianificazione/programmazione dell'Amministrazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

L'evento è programmato annualmente e della Giornata della Trasparenza è data comunicazione sul sito di Ateneo nonché sui canali social al fine della massima trasmissione.

Il Diagramma del programma delle azioni di comunicazione e formazione in materia di trasparenza è disegnato in via preliminare nell'All. D.

SEZIONE III - DISPOSIZIONI FINALI

24. Coordinamento con il Ciclo delle *Performance*

24.1 Piano Integrato

Il PTPCT si pone necessariamente in relazione con altri documenti di natura programmatica che l'Ateneo, nel rispetto di un quadro normativo sempre più ricco e volto a migliorare la qualità ed i servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni, si trova ad elaborare. Tra questi rileva in modo particolare il Piano integrato che, nello specifico contesto universitario, è stato oggetto di apposite “*Linee guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle università italiane*” emanate nel 2015 dall'ANVUR. Nella prospettiva di evitare sovrapposizione di documenti correlati sotto vari aspetti anche se contraddistinti per gli specifici obiettivi perseguiti, le suddette linee guida riportano i principi e le indicazioni che le Università sono chiamate a rispettare nella redazione del Piano Integrato, quale documento che riporta in modo unitario e sviluppa in chiave sistemica la programmazione di medio periodo (triennale) in ordine a *performance*, trasparenza ed anticorruzione.

In sede di aggiornamento del PNA 2017, A.N.AC. ha ribadito l'opportunità, stante la necessità di ottimizzare le analisi e i dati a disposizione delle Università, di tenere distinti i due documenti di programmazione, pur confermando la necessaria integrazione tra la programmazione delle attività in materia di prevenzione della corruzione e la programmazione in materia di *performance*. Pertanto, in linea con gli anni precedenti ed a seguito delle ultime indicazioni, i documenti in parola mantengono identità distinte.

L'integrazione con il processo di programmazione e gestione, dunque *in primis* con il ciclo di gestione della *performance* è stata segnalata anche dall'A.N.AC. nell'Aggiornamento del 2015 al PNA. La strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, tradotta in azioni concrete nel PTPCT, deve trovare necessaria coerenza con gli obiettivi organizzativi individuati nell'ambito del Piano Integrato. Le misure di prevenzione, elaborate a seguito dell'attività di *risk management* (v.§ 10) devono tradursi in obiettivi la cui realizzazione, oltre che incidere sull'ambito delle azioni finalizzate alla prevenzione della corruzione, rileva anche come uno degli elementi di valutazione della *performance* individuale dei Dirigenti, nonché in termini di *performance* organizzativa; per tale ragione le misure di prevenzione della corruzione individuate nell'All.1 al presente PTPCT sono riportate nel *Piano integrato per il triennio 2018-2020*.

A corollario del coordinamento tra PTPCT e le altre attività di programmazione vi è un efficace sistema di controlli interni in cui si colloca, rivestendo un ruolo centrale, il Nucleo di Valutazione nelle funzioni di OIV, chiamato a svolgere molteplici attività tra cui la verifica della coerenza tra quanto previsto nel PTPCT e gli obiettivi stabiliti nel documento di programmazione del ciclo delle *performance*.

24.2 Relazione della *performance*

La valutazione della *performance* individuale ed organizzativa, che riguarda anche le misure di prevenzione della corruzione, è operata coerentemente al Sistema di misurazione e valutazione della *performance* che ciascuna pubblica amministrazione è tenuta ad adottare e aggiornare annualmente, e risulta nella Relazione annuale della *performance* quale documento che evidenzia “(...) *a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato*” (D.Lgs. 150/2009, art. 10 come modificato dal D.Lgs. 74/2017). I risultati riportati nella *Relazione* della *performance* e riferiti in modo particolare agli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione sono pertanto corrispondenti a quanto indicato dal RPCT in sede di relazione annuale nonché nelle sezioni del presente PTPCT dedicate al consuntivo.

25. Procedura per l'adozione ed entrata in vigore

La procedura di adozione del presente PTPCT è articolata nelle seguenti fasi.

- Trasmissione della bozza di PTPCT elaborata dal RPCT al Nucleo di Valutazione, al Collegio dei Revisori dei Conti e al CDA, per una prima disamina dei contenuti in occasione delle rispettive sedute del mese di dicembre;
- Pubblicazione della bozza di PTPCT sul portale di Ateneo per il periodo 21 dicembre 2017 – 8 gennaio 2018 ai fini della consultazione pubblica;
- Eventuale revisione della bozza del PTPCT alla luce delle osservazioni o suggerimenti pervenute dagli *stakeholder* laddove ritenute dal RPCT pertinenti e rilevanti;
- Sottoposizione del testo definitivo del PTPCT al CDA nella seduta del mese di gennaio per la relativa adozione entro i termini di legge;
- Pubblicazione del PTPCT approvato dal CDA sul sito web di Ateneo (Sezione Amministrazione Trasparente).

Il PTPCT entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul sito web di Ateneo.

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rinvia a tutte le disposizioni vigenti.

26. Aggiornamenti ed integrazioni

Eventuali aggiornamenti o integrazioni al presente PTPCT potrebbero essere apportati a seguito di:

- interventi della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, del PNA e di disposizioni in materia penale;
- rischi emersi successivamente all'adozione che, pertanto, non risultano essere stati considerati in fase di predisposizione dello stesso;
- nuovi indirizzi o direttive emanati dall'A.N.AC. o da altri Organi competenti in merito.

L'aggiornamento avverrà con la stessa procedura seguita per l'adozione.

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano i riferimenti delle disposizioni normative e dei documenti di cui si è tenuto conto nella stesura del presente PTPCT:

- L. 7 agosto 1990, n. 241 *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 *“Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa”*;
- D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”*;
- D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;
- D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 *“Codice dell'amministrazione digitale”* CAD;
- D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*;
- L. 30 dicembre 2010, n. 240 *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*;
- D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 *“Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”* convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221;
- L. 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* e ss.mm.;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013;
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del PNA;
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* e ss.mm.;
- D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1 commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- D.L. 31 agosto 2013, n. 101 *“Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”* convertito con L. 30 ottobre 2013, n. 125;
- PNA 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dalla CIVIT con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013;
- L. 23 dicembre 2014, n. 190 cd. legge di stabilità *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)”*;
- D.L. 24 giugno 2014 n. 90 *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”* convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014 recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari;

- *“Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti” - documento approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato in data 26 giugno 2014 sul sito internet;*
- *L. 27 maggio 2015, n. 69 “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;*
- *L. 7 agosto 2015, n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;*
- *“Linee guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle università statali italiane” emanate da ANVUR - luglio 2015;*
- *Aggiornamento 2015 al PNA adottato da A.N.AC. con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;*
- *D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 “Codice dei contratti pubblici”;*
- *D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;*
- *PNA 2016 approvato da A.N.AC. con delibera n. 831 del 3 agosto 2016;*
- *D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” - TUSP;*
- *“Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” presentata dal Ministro dell’Interno al Parlamento in data 4 gennaio 2017 riferita all’anno 2015;*
- *D.Lgs. 19 aprile 2017, n. 56 “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”;*
- *D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 74 “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell’articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124”;*
- *D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75 “Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l) m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;*
- *PNA 2017 approvato da A.N.AC. con delibera n.1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;*
- *L. 30 novembre 2017 n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.*

Principali delibere A.N.AC:

- *Delibera A.N.AC. n. 50 del 4 luglio 2013 recante le “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;*
- *Delibera A.N.AC. n. 75 del 24 ottobre 2013 recante le “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. 165/2001)”;*
- *“Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione per l’omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento” approvato da A.N.AC. il 9 settembre 2014;*

- Determinazione A.N.AC. n. 6 del 28 aprile 2015 recante le “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*”;
- Determinazione A.N.AC. n. 8 del 17 giugno 2015 recante le «*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*»;
- Linee guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “*Indirizzi generali sull’affidamento dei servizi attinenti all’architettura e all’ingegneria*” approvate con delibera A.N.AC. n. 973 del 14/9/2016;
- Linee guida n. 2, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “*Offerta economicamente più vantaggiosa*” approvate con delibera A.N.AC. n. 1005 del 21/9/2016;
- Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «*Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l’affidamento di appalti e concessioni*» approvate con delibera A.N.AC. n. 1096 del 26 ottobre 2016 e aggiornate al D.Lgs. 56 del 19/4/2017 con delibera A.N.AC. n. 1007 del 11/10/2017;
- Linee guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “*Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici*” approvate con delibera A.N.AC. n. 1097 del 26/10/2016;
- Linee guida n. 5, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “*Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell’Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici*” approvate con delibera A.N.AC. n. 1190 del 16/11/2016;
- Linee guida n. 6, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti «*Indicazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell’esecuzione di un precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all’art. 80, comma 5, lett. c) del Codice*» approvate con delibera A.N.AC. n. 1293 del 16/11/2016 e aggiornate con delibera A.N.AC. n. 1008 del 11/10/2017;
- Linee guida n. 7, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti «*Linee Guida per l’iscrizione nell’Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall’art. 192 del d.lgs. 50/2016*» approvate con delibera A.N.AC. n. 235 del 15.02.2017 ed aggiornate al D.Lgs. 19 aprile 2017, n. 56 con delibera A.N.AC. n. 951 del 20/09/2017;
- Linee guida n. 8 “*Ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili*” approvate con determina A.N.AC. 950 del 13/09/2017;
- “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*” approvate con delibera A.N.AC. n. 1309 del 28/12/2016;
- “*Prime Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*” approvate con delibera A.N.AC. n. 1310 del 28/12/2016;
- “*Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*” approvate con delibera A.N.AC. n. 1134 del 08/11/2017.

FATTISPECIE PENALISTICHE RILEVANTI

I principali reati dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, alcuni dei quali rivisitati o inseriti *ex novo* nel contesto codicistico dalla L. 190/2012 e per la cui disamina si rimanda alla lettura del Libro II Titolo II del Codice penale, sono di seguito elencati:

- Peculato (art. 314 c.p. mod. dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p. mod. dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p. mod. dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p. mod. dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p. introdotto dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p. mod. dalla L. 190/2012);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p. mod. dalla L. 190/2012);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p. mod. dalla L. 190/2012);
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p. introdotto dalla L. 190/2012).

ALLEGATI

Allegato 1	Prevenzione della corruzione	Schede di programmazione delle misure di prevenzione derivanti dal <i>risk management</i>
Allegato A	Trasparenza	Elenco obblighi di pubblicazione
Allegato B	Trasparenza	Gli ulteriori dati con finalità di trasparenza e di prevenzione della corruzione
Allegato C	Trasparenza	Azioni di monitoraggio svolte nell'anno 2017 in materia di trasparenza e principali rivisitazioni della sezione WEB "Amministrazione Trasparente" ai fini della completa conformità dell'alberatura alla delibera A.N.AC. n. 50/2013
Allegato D	Trasparenza	Diagramma del programma delle azioni di formazione e comunicazione in materia di trasparenza - Triennio 2018-2020